ANNO 53 MATTINO TORINO, *Sabato 1° Febbraio 1919* MATTINO NUM. 32

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le tendenze vecchio stile e i successi di Wilson

alla Conferenza della pace

(Dai nostri inviati speciali)

Parigi, 31, notte.

La Conferenza della Pace ha iniziato i suoi lavori da appena un paio di settimane eppure è già possibile fare qualche constatazione ed azzardare qualche presagio. La prima constatazione è questa: erravi chi temeva che il Presidente Wilson, sbarcato a Brest con un bagaglio pieno di buone intenzioni, finisse col dovere modificare parecchi dei suoi punti di vista al contatto della realtà. E la triste realtà è che la guerra non ha ancora in Europa distrutti vecchi concetti e antiche teorie sui rapporti fra nazioni e nazioni e non ha imparato ai popoli a volgere il loro sguardo verso aspirazioni nuove consone allo spirito dei tempi. Invece no. La figura del presidente degli Stati Uniti esce ingrandita dai primi inevitabili contrasti prodottisi e al Consiglio superiore di guerra interalleato e alla Conferenza. Egli è riuscito ad ottenere una prima grande vittoria. La Lega delle Nazioni non è più un programma massimo, un fine, una mèta ideale verso la quale i popoli dovevano marciare, ma essa è divenuta un metodo, un mezzo, un punto di partenza. Vorrei aggiungere che quello della Società delle Nazioni si è trasformato, grazie alla energia di Wilson, in un postulato, accettato il quale tutti gli altri corollari diventano di una soluzione facile e sorprendente. La chiave di volta è là in mano dell'uomo della Casa Bianca. Egli purtroppo è alle volte costretto a transigere, ad arrendersi dinanzi alla ostinata resistenza degli oppositori, i quali sono in ritardo, gli uni di mezzo secolo, gli altri di cento anni (Wilson, in una forma più precisa, lo ha detto a suoi familiari), ma anche la transazione che finisce per essere adottata è una vittoria perchè il principio resta.

Esemplifichiamo: la questione russa fu l'oggetto della prima discussione. E subito apparve dove volesse giungere il presidente degli Stati Uniti quando si mostrò favorevole all'intervento dei bolscevichi alla Conferenza e si oppose ad un intervento armato degli Alleati in Russia. Nello spirito di Wilson, cioè la guerra appartiene già al passato. E' essa un complicato imbroglio da liquidare. Ma la Lega delle Nazioni deve fondarsi su di uno stato di pace e di equità. Tutti i popoli debbono parteciparvi. Anche i neutri, anche i nemici, anche i semi-nemici. Non già una vasta alleanza, limitata ai ventiquattro popoli che sono messi in guerra contro la Germania o hanno rotto i rapporti con essa, deve uscire dalla guerra, ma la fratellanza medesima, codificata, di tutte le famiglie dell'umanità. E fu proprio sulla questione russa che si manifestarono subito le opposte tendenze: non è azzardato l'affermare che una destra, un centro ed una sinistra esistono già alla Conferenza della Pace, le quali tendenze possono essere giudicate e classificate volta per volta, anche se finiscono per confondersi di fronte alla questione centrale della Lega delle Nazioni. La terra della rivoluzione, il paese ove furono proclamati i diritti dell'uomo, costituisce — ahimè! — l'ala destra della Conferenza. Non vi è nulla di offensivo per la Francia in questa constatazione. Gli è che il fenomeno del Ministero Clemenceau è un fatto transitorio nella politica francese, che si è prodotto nella guerra e per la guerra e che si perpetua soltanto perchè un equivoco sussiste ed è quello che non le idee ma le persone debbono essere prescelte a dirigere le sorti della Francia in questo momento della storia. Se il suffragio universale potesse pronunciarsi sui programmi, anche in Francia il testo Wilson trionferebbe sul testo Clemenceau. Il mondo cammina ripudiando tutte le forme, anche le meno antipatiche, del conservatorismo.

Ma ritorniamo al Quai d'Orsay. La Gran Bretagna, e per essa Lloyd George, costituisce il centro della Conferenza: i rappresentanti dei Dominions ne formano il centro destro, quelli dell'Inghilterra il centro sinistro. Ma come è formidabile, ma come è fine la politica inglese! In questo, come in tutti i Congressi, sono la transazione e il concordato che finiranno per trionfare e sarà l'Inghilterra che avrà l'illusione di avere avuto i maggiori successi. Del Giappone non si conoscono le idee: i rappresentanti nipponici si mantengono in una attitudine negativa e contemplativa; ma chi conosce il giapponese assicura che, per una infinità di ragioni, l'Impero del Sol Levante gravita a destra. Io non voglio fare ai governanti italiani l'oltraggio di supporre che essi non avessero idee precise partendo per Parigi e che un accordo tra i disparati elementi politici che compongono la nostra delegazione non sia stato concertato prima che i cinque nostri uscissero in lizza. No. Ma l'Italia è legata alla sua tradizione. L'Italia doveva fatalmente essere la nazione più vicina a Wilson e l'Italia infatti si trova immediatamente accanto agli Stati Uniti nelle lotte della Conferenza. Gli americani cominciano a rendersene conto, ed è necessario che in Italia si aggiunga questo titolo alle ragioni della nostra guerra e che sia prospettato dinanzi alle masse il concetto che se in Roma due volte il pensiero del mondo fu pensato, ora a Roma la voce universale che viene da Washington trova gli echi più simpatici e più profondi.

Altri problemi sono stati posti innanzi alla Conferenza: quello coloniale, per esempio, sul quale solo ieri la Conferenza si è trovata d'accordo dopo lunghe e faticose discussioni. Su questo tema — risolto secondo le direttive di Wilson, anche se con qualche temperamento — le opposte tendenze si sono apertamente manifestate, nè si può ancora escludere che quelle Nazioni le quali reclamavano per le colonie tedesche il vecchio principio delle spartizioni e degli equilibri, vinte sulla questione principale, tornino poi all'attacco sulla applicazione del principio stesso, tentando di trasformare le Nazioni mandatarie in vere e proprie Nazioni colonizzatrici, sostituendo, sì, al vecchio concetto del protettorato quello nuovo della Nazione mandataria, ma lasciando inalterata la sostanza del possesso. Per fortuna, c'è una maniera di sventare questa manovra e la maniera coincide con l'interesse dell'Italia. Infatti, se i sud-africani vogliono il possesso della Nuova Guinea, se i francesi reclamano il possesso del Togo e del Camerun, non è giusto che solo quelle Potenze diventino le mandatarie della Lega delle Nazioni: un compito deve essere dato anche all'Italia, come un compito deve essere riserbato all'America.

E quando si discuteranno le sanzioni contro i responsabili della guerra e la legislazione dei porti e delle ferrovie, quando verrà abbordata la complessa questione delle aspirazioni nazionali francesi ed italiane, quando, infine, si dovrà decidere sull'applicazione pratica e sul regolamento della Società delle Nazioni e statuire in merito alla legislazione operaia, ancora e sempre si rinnoverà il contrasto delle opposte tendenze tra le Nazioni diverse. Nel mondo, dice un poeta spagnuolo, « non c'è nè verità, nè menzogna, tutto ha il colore del cristallo attraverso il quale si guarda ». Il cristallo qui è costituito dalle mentalità e dagli interessi che i singoli Governi, e quindi i singoli delegati, rappresentano, interessi che gli uni e gli altri si industriano di armonizzare con le pretese esigenze delle rispettive patrie. Ma questo è vecchio giuoco, vecchio concetto, gara superata. Miglior verità è forse questa: che solo Woodrow Wilson trae dalla sua convinzione tanta forza da poter riuscire a mettere al di sopra di sè stesso, della sua classe sociale, del suo partito e del suo paese, l'interesse superiore della umanità. Al Quay d'Orsay la fatalità storica ha posto, per bocca del Presidente degli Stati Uniti, un dilemma che non ammette scappatoie: o la vecchia Europa si rinnova, o il meridiano politico del mondo passerà per Washington.

Com'è accolta in Inghilterra l'idea di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31.

La questione coloniale occupa e preoccupa i circoli politici inglesi più che non traspaia dai commenti della stampa, i quali sino a ieri furono quasi nulli e cominciano ad accendersi soltanto oggi. Occorre dire subito che l'idea wilsoniana dei mandati di fiducia per l'amministrazione delle Colonie sotto l'egida della Lega delle Nazioni riscuote finora il consenso completo ed esplicito di un solo giornale, il *Manchester Guardian*, in pari tempo da un solo organo essa viene combattuta senza ambagi, cioè dalla conservatrice *Morning Post*. Tutti gli altri fogli che sinora recano commenti sulla questione si barcamenano in modo più o meno felice, riparando nelle solite nebbie del compromesso. « A noi piace l'idea dei mandati fiduciari per le Colonie tedesche — scrive il *Daily Chronicle* — e siamo pronti a fungere noi stessi da mandatari. L'attitudine del nostro Governo sembra invero questa: che esso è pronto ad applicare siffatta idea nei riguardi di ogni territorio che la Conferenza deliberi affidare all'amministrazione imperiale di Londra. Senonchè alcuni altri Governi, e specialmente il francese e l'australiano, non vogliono assumere la funzione di mandatari, ma bensì ottenere la piena padronanza sui territori che saranno loro assegnati ». Così stando le cose, il *Daily Chronicle* favorisce evidentemente un compromesso, cioè la devoluzione di una sola parte delle Colonie alla Lega delle Nazioni. Badate però che il giornale, nei riguardi di queste Colonie da porsi sotto l'egida della Lega, fa una distinzione soprannumeraria: esso esclude come impraticabile l'idea di sottoporle del tutto ad un'amministrazione internazionale. La Lega dovrà invece limitarsi a vigilare perchè le Potenze mandatarie osservino certi principî generali, come quelli della porta aperta, del benessere delle popolazioni indigene e simili.

Ogni sottigliezza viene per contro spazzata via dalla *Morning Post*, che sostiene il tradizionale metodo del possesso puro e semplice. Essa fa notare che in regime di mandati fiduciari le Potenze mandarie dovrebbero investire danari nelle Colonie, mentre i frutti verrebbero raccolti dalla Lega delle Nazioni. Bisognerebbe assumersi il gravame amministrativo senza ricavarne il menomo beneficio. Tra gli esempi generici che la *Morning Post* adduce al riguardo, figura anche questo: « quelle parti della costa dalmata, che appartengono all'Italia, in virtù del trattato di Londra, dovrebbero in tal caso venir amministrate dall'Italia senza il menomo beneficio per sè medesima. E' dunque un principio che tutte le Potenze aventi peculiari interessi nei territori in parola dovrebbero unirsi ad avversare, perchè non produrrebbe pace, ma eterne cagioni di contrasti ».

Ed oggi abbiamo alfine anche l'esplicito pensiero del *Times* intorno all'assegnazione delle Colonie tedesche. Esso distingue fra quelle del l'Africa Occidentale e dell'Oceania e tutte le altre. Nei riguardi delle prime, scrive: « In base a tutte le leggi di razza, di geografia e di convenienza, è assai meglio dare francamente ai Governi Sud-Africano, Australiano e Neozelandese, l'Africa Occidentale tedesca e le isole dell'Oceania, anzichè affidarne alla tutela di mandatari riluttanti. Noi, in Inghilterra, possiamo appoggiare le domande dei Dominions, in quanto che si tratta di far entrare in possesso i Governi loro, anzichè il nostro. Noi non avanziamo alcuna domanda esclusiva a nostro beneficio ». Circa i territori coloniali da assegnarsi in altre parti del mondo, il *Times* dice che il sistema dei mandati fiduciari può essere molto meglio considerato: occorrerà, peraltro, che i mandati vengano bene definiti, e « il sistema non dovrebbe significare nulla di più impegnativo che l'imposizione ai mandatari dell'obbligo di dare ai beneficiari un buon Governo. In pratica, essi verrebbero formalmente vincolati a fare ciò che le Nazioni giuste stanno già facendo spontaneamente ».

M. P.

Fiume città libera?

Londra, 31, notte.

Il corrispondente speciale del « Daily Chronicle » alla Conferenza della Pace, in un articolo sulle rivendicazioni rivali italiane e sud-slave nell'Adriatico, dice: « Qualche volta si è esercitata una deplorevole pressione di idee e di interessi individuali ed in questo caso, come in quello riguardante le colonie tedesche, il Presidente Wilson ha propugnato, con instancabile costanza, una soluzione ideale, mentre Llod George si è servito in questo difficile compito di tutta la sua esperienza e di tutte le sue doti di intermediario. Attualmente il punto fondamentale della controversia è la città di Fiume e nei circoli ufficiosi si è favorevoli ad un compromesso secondo il quale Fiume diventerebbe città libera. E' molto desiderabile che dalle due parti si comprenda meglio l'urgente necessità della riconciliazione. Disgraziatamente, permane ancora lo spauracchio dei trattati segreti. Malgrado qualche nuovo allarme nella stampa italiana, di cui in parte sono responsabili le eccessive domande degli slavi meridionali, gli alleati dell'Italia sono più che mai risoluti che nel regolamento della questione siano pienamente riconosciuti i sacrifici e le sofferenze che l'Italia ha così valorosamente sopportato. Sarebbe assurdo ed insensato supporre che un qualsiasi gruppo inglese possa desiderare di non restare fedele alla Nazione amica, il cui Risorgimento è cantato nella nostra più bella letteratura moderna e che è così strettamente legato alla nostra più alta tradizione. Mi si dice che il Presidente Wilson, benchè perseveri nelle sue opinioni, ha parlato non solo nei termini i più entusiastici dell'eroismo dei soldati e del popolo italiano, ma ha più di una volta insistito nel rilevare che se esistono oggi libere collettività czeco-slovacche e di slavi meridionali, ciò avviene perchè l'Italia ha messo in rotta gli eserciti austriaci ».

(Stefani).

La formola adottata per le Colonie

Parigi, 31, sera.

Una Nota dell'*Agenzia Havas* dice:

Il Comitato dei dieci rappresentanti delle grandi Potenze ha consacrato anche ieri le sue due sedute al problema coloniale. Simon, ministro francese delle Colonie, il marchese Salvago Raggi, delegato italiano specialmente incaricato di trattare le questioni coloniali, ed i rappresentanti dei Dominions, assistevano alla seduta ed hanno preso parte alle discussioni. Orts, delegato tecnico del Belgio, alla presenza dei tre plenipotenziari belgi, ha esposto il suo punto di vista relativamente al Congo, ove gli Alleati reclamano la soppressione degli ostacoli creati dal trattato di Berlino. Tutta la discussione si è svolta sul nuovo progetto di Wilson, il quale consiste nel trasferire la sovranità territoriale delle Colonie della Germania alla Società delle Nazioni e nel conferire a questo ed a quello Stato il mandato di amministrare quella o quella colonia sotto il controllo internazionale. Lloyd George ha comunicato che il Gabinetto di guerra britannico, riunito ieri, ha aderito alla teoria di Wilson. Invece, i Dominions, hanno formulato le loro energiche proteste. Finalmente, l'accordo è stato raggiunto sulla seguente soluzione:

Se qualcuno di tali territori comprende abitanti sufficientemente civili per dare una espressione nazionale ai desideri particolari circa il futuro Governo, e se in realtà sono capaci di dirigersi da sè stessi, la Società delle Nazioni realizzerà i loro desideri; specialmente l'Arabia e la Mesopotamia sono state citate come casi in cui ciò sarebbe possibile: tali popoli possono manifestare la loro volontà di ottenere l'indipendenza nazionale e di vivere sotto il protettorato di una o di un'altra delle grandi Potenze, e in tale caso, la Società delle Nazioni vi consentirebbe. Ma nel caso di popoli ancora incapaci di dirigersi da loro stessi, la Società delle Nazioni sceglierebbe la Potenza che, sia per prossimità geografica, sia per qualunque altra ragione, fosse la meglio qualificata per governarli e che adempirebbe alla sua missione, sotto certe garanzie, con diritti di Governo. Le garanzie sarebbero stabilite dalla Conferenza della pace e dalla Società delle Nazioni e varierebbero pei varii paesi secondo le condizioni locali e nei riguardi della Potenza che sarebbe stata scelta come mandataria. In sostanza, sarà deciso secondo i casi speciali. Provvisoriamente, con unanime accordo, la questione è stata risolta con una specie di « statu quo » per le Colonie dell'Africa e dell'Estremo Oriente, le quali rimarranno in potere degli occupanti attuali, finchè la creazione della Società delle Nazioni non sarà entrata nel dominio della realtà.

Per quanto riguarda la Turchia d'Asia, la teoria del mandato sarà applicata fino da ora. Le quattro grandi Potenze saranno incaricate di amministrare i territori. Inoltre, il Comitato delle grandi Potenze deve chiedere al Consiglio Superiore di guerra di Versailles un rapporto sulla migliore utilizzazione delle truppe di occupazione della Turchia d'Asia.

Le preoccupazioni francesi

Circa il problema coloniale, ecco quanto avrebbero obbiettato — secondo il *Matin* — i plenipotenziari francesi: « 1.o La Società delle Nazioni, prima di essere fondata è già investita di funzioni statali, e prima che sia matura per la sua funzione essenziale, che è quella di evitare le guerre, le si affida una amministrazione accessoria, ossia l'amministrazione di terre lontane. Il primo ministro dei Dominions britannici ha detto che la Società delle Nazioni non avrà possibilità di sussistere se non riuscirà ad essere un organo della massima semplicità: potrà essa vivere se prima d'essere stata fondata le verranno imposti dei compiti di ordine finanziario e politico, che sarebbero gravi anche per uno Stato costituito? 2.o Quando si tratterà della questione, che ha per la Francia un interesse vitale, ossia quella delle riparazioni, alle quali non possiamo rinunciare, o delle garanzie indispensabili, non adotterà per caso un sistema insufficiente, in nome di questa Società delle Nazioni, elevando quest'ultima alla funzione di Consiglio universale di amministrazione coloniale? Trovandosi fra queste preoccupazioni ed il profondo rispetto che essi hanno per le idee di Wilson, i plenipotenziari danno al grande pubblico, nelle loro deliberazioni e nei comunicati, l'impressione dell'incertezza. Come loro giustificazione, si può osservare che essi si trovino in presenza di una assoluta rivoluzione dei principii, sulle basi dei quali sono stati edificati i precedenti trattati storici ».

Troppa curiosità...

La Conferenza ha voluto conservare un certo segreto sulla discussione cui ha dato luogo la proposta transazionale di Lloyd George, ritenendo che la stampa si è dimostrata nei giorni scorsi troppo curiosa e troppo avida di informazioni. Tuttavia, come osserva il *Petit Parisien*, riavvicinando il paragrafo della Nota annunciante la soluzione provvisoria con quello trattante della distribuzione delle forze militari nell'Impero ottomano, se ne può dedurre che parecchie Potenze o Dominions hanno ottenuto un mandato temporaneo di occupazione e di amministrazione. Probabilmente, è stato tenuto conto delle situazioni acquisite e anche degli accordi negoziati durante la guerra fra le grandi Potenze europee, nonchè fra la Gran Bretagna e i Dominions col Giappone.

Ma tutti i contrasti ne sono rimasti soddisfatti? E' lecito dubitarne, e i commenti della stampa confermano oggi questa impressione. Così il *Gaulois*, il quale ritiene che il principio del mandato, che sembra ora prevalere, sarà applicato anche a territori dell'Asia sottratti al giogo che li opprimeva e sui quali altre Potenze vantano diritti. Con la decisione di ieri la Società delle Nazioni sembra destinata a diventare « un superstato con meccanismo complicato cui occorrerà una costituzione e che comprenderà una specie di governo supremo, che avrà diritto di controllo su tutti gli altri Stati e che disporrà di un suo bilancio proprio, di esercito e flotte forniti dagli aderenti ». Ma quali nazioni — si chiede il *Gaulois* — consentiranno di abdicare la loro sovranità individuale fra le mani della collettività internazionale? »

Per quattro anni l'America non ammetterebbe l'immigrazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Al Congresso di Washington la Commissione parlamentare per l'immigrazione ha presentato un progetto di legge che proibisce per un periodo di quattro anni dal giorno della firma della pace l'ammissione di immigranti di ogni nazionalità agli Stati Uniti. Il presidente della Commissione ha detto di essere informato che non solo molti residenti dei paesi alleati, ma anche molti tedeschi ed austriaci progettano di affluire agli Stati Uniti. Occorre dunque tenerli fuori per non creare indebite concorrenze ai lavoratori americani smobilitati dall'esercito. Sta di fatto che ultimamente vi erano agli Stati Uniti duecentomila disoccupati che non sappiamo se aumentino o diminuiscano. La Federazione dei lavoratori americani, capitanata da Gompers, esige naturalmente che venga elevata una barriera alla immigrazione, e la maggioranza repubblicana conservatrice del Congresso appare favorevole alla misura che le sembra costituire anche una precauzione contro il bolscevismo.

Ulteriori particolari sul bill per la sospensione della immigrazione, dicono che Cuba, Messico, Canadà e Terranova, sono esentati dalla esclusione. Gli esclusi saranno (qualora il disegno di legge venga approvato), gli immigranti di ogni altro Paese, eccettuati quelli che abbiano già parenti diretti negli Stati Uniti. Saranno accolti i membri delle classi professionali, i ministri di religione e i viaggiatori a scopo di affari, o di turismo. La misura è energicamente appoggiata dai Sindacati operai americani. Nel 1914, un milione duecentomila immigranti sbarcarono a New York, tra i quali circa trecentomila italiani.

M. P.

Quanto è costata la guerra all'Inghilterra, alla Germania e agli Stati Uniti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 31, notte.

Interessanti ed autorevoli calcoli sull'ammontare del debito pubblico che la guerra lascia sulle spalle dell'Inghilterra, della Germania e degli Stati Uniti sono stati fatti da Sir Edward Holden, presidente di una delle massime Banche britanniche. Il totale lordo del debito inglese ammonta a 201 miliardi di franchi. Senonchè Holden ne deduce varie somme esigibili, fra le quali circa 8 miliardi di franchi, che rappresentano la metà del danaro prestato dall'Inghilterra agli Alleati, inclusa la Russia. Queste attività riducono il debito inglese ad un totale netto di 160 miliardi. Prima della guerra il debito pubblico inglese saliva soltanto a 16 miliardi. Il paese sarà ora chiamato a pagare circa 8 miliardi all'anno in puri interessi del suo nuovo debito. Il bilancio pre-bellico inglese era di 5 miliardi. Quale è, secondo Holden, il debito pubblico netto della Germania di oggi? Esso ascende a quasi 208 miliardi. La vastità della cifra è anche dovuta al fatto che la Germania non può più contare sulla restituzione di un centesimo delle somme prestate ai suoi infelici alleati. Il debito pubblico netto degli Stati Uniti viene calcolato invece a soli 65 miliardi. Ne sono naturalmente esclusi i 50 miliardi prestati agli Alleati, e che l'America conta come attività. Nelle cifre concernenti l'Inghilterra e la Germania, Holden non introduce l'elemento delle indennità da esigersi e da sborsare. Si includono invece le spese di smobilitazione, calcolandole a 18 miliardi per l'Inghilterra e a 25 per la Germania. Il *Manchester Guardian* non trova strano che in Francia si siano levate varie voci ad indicare l'opportunità di perequare le spese di guerra fra tutti gli Alleati. Ma, soggiunge il giornale, nessuna risposta manifesta è ancora venuta dall'America.

M. P.

Come si inaugurerà la Costituente tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 30, notte.

La seduta inaugurale della Costituente tedesca comincerà al tocco del giorno 6 febbraio. Dopo il discorso del Commissario del popolo, Ebert, terranno seduta le frazioni per discutere le questioni dell'elezione del Presidente. Le discussioni vere e proprie comincieranno solo lunedì, 10 febbraio. Il Governo tedesco spera che i lavori saranno compiuti entro otto settimane circa. Il Governo ha affidato a trentila soldati fidatissimi l'incarico di tutelare l'Assemblea Nazionale e ciò per prevenire colpi di mano da parte degli indipendenti, i quali hanno numerosi aderenti nelle vicinanze di Weimar. Secondo alcuni giornali il Presidente della Repubblica sarebbe un democratico ed Ebert sarebbe nominato presidente del nuovo Governo. Nell'impossibilità di mettersi ancora d'accordo circa alcune parti della nuova Costituzione, fu deciso di adottare una specie di Costituzione provvisoria, che sarà presentata in un col progetto del Governo all'Assemblea Nazionale.

Sul progetto di Costituzione provvisoria al lavoro durante i dibattiti della Commissione dei vari Stati si hanno questi particolari. Una Costituente è incaricata di stabilire la futura Costituzione e le leggi urgenti. La presentazione dei disegni di legge di iniziativa del Governo all'Assemblea Nazionale dovrà avere l'adesione degli Stati confederati in cui ogni Stato avrà almeno un voto. Gli Stati più grandi avranno un voto ogni milione di abitanti. La presidenza della Commissione degli Stati sarà tenuta da un membro del Governo. Ove si unisse all'ex-Impero anche l'Austria-Ungheria, questa avrebbe il diritto di essere rappresentata nella Costituente. I membri del Governo e della Commissione degli Stati hanno diritto di partecipare alla discussione dell'Assemblea Nazionale. La futura Costituzione sarà deliberata dall'Assemblea Nazionale. Gli articoli 21 e 22 e dal 25 al 30 dell'attuale Costituzione dell'Impero saranno applicati alla Assemblea Nazionale. Gli affari dell'Impero saranno diretti dal presidente dell'Impero, il quale dovrà rappresentare l'Impero di fronte all'estero, contrarre prestiti, nominare rappresentanti accreditati. La dichiarazione di guerra e la stipulazione di trattati di pace verrà fatta mediante leggi dell'Impero. Appena l'Impero sarà entrato nella Lega dei Popoli, tutti i trattati che si contrarranno dovranno avere l'adesione dell'Assemblea Nazionale e della Commissione degli Stati. Il presidente dell'Impero nomina il Ministero a cui sono soggette tutte le autorità e la direzione suprema dell'esercito. Tutte le disposizioni civili e militari del presidente dovranno essere controfirmate da un ministro dell'Impero.

Sinora 32 giornalisti stranieri, fra cui 5 americani, hanno annunciato che vi assisteranno.

Mentre il Governo tedesco ha deliberato che l'Assemblea nazionale di Weimar siano riservati 25 posti per i delegati dell'Austria tedesca, sulla questione dell'unione dell'Austria alla Germania il ministro austriaco della Giustizia von K'eine ha fatto alcune dichiarazioni: « Politicamente non possiamo che unirci alla Germania, visto che gli altri Stati nazionali non vogliono saperne di unirsi a noi. Economicamente noi dovremmo unirci alla Germania e agli altri Stati nazionali mediante una serie di accordi che ci permettano di superare il periodo di transizione e di proteggere le nostre industrie ».

Eccovi finalmente i risultati definitivi delle elezioni per l'Assemblea nazionale prussiana: maggioritari eletti 145, partito popolare cristiano 87, partito democratico 61, partito popolare tedesco nazionale 47, minoritari 22, partito popolare tedesco 14, altre frazioni borghesi 7.

A. B.

Tripoli d'oggi

(Dal nostro inviato speciale).

TRIPOLI, gennaio.

Ho ritrovato Tripoli assai diversa da quella bella e splendente capitale di colonia, che cessò di essere dall'autunno 1912 all'autunno 1913 — l'epoca d'oro della sua esistenza italiana. Ho scritto e fu scritto da molti che cosa fosse la nostra Tripoli allora. Tutta Italia convergeva le sue speranze sul « bel suol d'amore » appena sgombrato dagli stanchi e scalcinati battaglioni turchi. I piroscafi arrivavano carichi di gente fornita di danaro e di iniziativa, le domande per inaugurare ed esercitare commerci, per costruire edifici, per lavorare terreni piovevano innumerevoli sugli scrittoi del Ministero delle Colonie. Sembrava che l'attività privata dovesse trovar forza ed appoggio nel favore del Governo, e tutti ne erano lieti ed infervorati. Il danaro fluiva facilmente alla Libia, attraverso il Mediterraneo turchino, sui giovani piroscafi (oh beatissimi tempi!) rapidi e leggeri. E intanto fluivano dall'interno ai nostri centri costieri le prime carovane arabe, scostandosi a poco a poco dalle vecchie strade della Tunisia, mentre le truppe del generale Ameglio prima, quelle del generale Garioni poi occupavano gradatamente, mercè sapienti trattative, le oasi più lontane e più popolose della Libia interiore.

Un salto indietro

Ma ora, sbarcando a Tripoli — dopo la magnifica impressione di potenza offertaci dal porto popolato di navi — ci si accorge con doloroso stupore che la capitale della Libia, la bianca lucente città benedetta dal sole, ha fatto un grande salto indietro. Le pittoresche vie aperte ai venti della marina e del deserto, un tempo rigurgitanti di uomini, di veicoli e di somari, sono segnate da larghi vuoti desolanti, molte case in costruzione sono scomparse, qualche bel palazzo già costruito (come l'Albergo Nazionale) non esiste più, molti negozi sono chiusi, e lo stesso « suk el turk », già così risonante di allegria e di vita, ha perduto molto delle sue note gioconde, molto del suo colore locale. La colonia italiana è ridotta agli ufficiali, agli impiegati dello Stato, a qualche negoziante, che ebbe il coraggio di rimanere, affrontando il triste periodo di ristagno e di stasi. Lo stuolo numeroso delle signore, che metteva nella mia Tripoli d'allora, un senso squisito di freschezza e d'eleganza, è ridotto ad un esiguo gruppetto di superstiti, degne della medaglia al valore per l'eroismo dimostrato non fuggendo in Italia insieme colle loro compagne di cinque anni fa. Su dodicimila italiani — intendo dire italiani venuti a Tripoli dopo l'occupazione — che qui abitavano nel 1913, ne sono rimasti non più di quattromila.

I francesi, i maltesi, i greci e gli italiani, che costituivano la così detta popolazione tripolina preesistente alla occupazione, sono rimasti in numero di diecimila, mentre prima erano per lo meno un terzo di più. Le famiglie più ricche sono quasi tutte riparate in Italia ed ora soltanto cominciano a pensare al ritorno. Gli ebrei, che sono undicimila, hanno a poco a poco visto dimagrire i portafogli impinguatisi negli anni felici, e diventare sbiaditi i colori sgargianti del loro costume. Dei 45 mila arabi della città, salvo i pochi maggiorenti, i più sono caduti nella miseria assoluta.

Questa situazione di cose, affacciatasi in Colonia al principio del 1914, andò man mano precipitando, finchè nel 1915 si fece grave e critica e ridusse Tripoli e i suoi dintorni — divenuti ristrettissimi a furia d'abbandoni e di rinuncie — ad una specie di morta gora, ove ogni buona iniziativa soffocava, ogni voce promettente non trovava risposta, ogni gesto simpatico rimaneva imprigionato. E la crisi pesò terribile sulla povera Tripoli, dimenticata quasi fino al termine del 1918.

Su quello che fu la vita tripolina durante quei quattro anni angosciosi, venne sino a ieri, forse opportunamente, disteso il velo del silenzio. Ora, però, — a guerra finita, e finita colla vittoria, — il sipario che ha per lungo tempo impedito all'Italia di guardare nelle cose della sua Colonia, si deve rialzare. Bisogna confessare a noi stessi la verità, se vogliamo, — come certamente vuole il Governo, — che l'oasi rifiorisca, Tripoli risorga, e la Libia, che andremo a grado a grado riguadagnando, in tutta la sua estensione, diventi ciò che già stava per essere cinque anni fa: forte e fiorente. Non invano è sbarcato qui, in questi giorni, un drappello di giornalisti, quasi tutti non nuovi alla Tripolitania. Il Ministero ed il Governatore hanno fatto bene a concederci di venire. Noi siamo certi che la nostra opera non sarà inutile. Il nostro compito, che prima era quello di narrare battaglie ed esaltare vittorie, sarà oggi più grave: dovremo criticare il passato e trarre dalla critica suggerimenti per l'avvenire. Lo faremo sulla base della realtà.

Le cause del male che l'ha torturata sono complesse e non tutte — diciamolo subito — prodotte dalla guerra. Per esempio, non deve essere stata certamente la guerra ad abbattere il grazioso edificio dell'« Albergo Nazionale... ». Ma, appunto, perchè le cause sono complesse, non è possibile sin da questo momento esaminarle. Ci riserviamo tale compito per le corrispondenze successive.

Burocrazia!

Rileviamo, intanto, a titolo di consolazione, che Tripoli, proprio in questi giorni, sta risvegliandosi come da un brutto incubo passato, che il silenzio è rotto da voci di riscossa, che la città sta riacquistando un pochino dell'animazione di una volta, che i cittadini respirano meglio, e possono scambiarsi per via le loro impressioni, senza essere spiati, — come succedeva fino a poco fa — da poliziotti indiscreti ed essere minacciati di espulsione per aver « parlato tra loro degli affari della Colonia ». Tutti guardano con fiducia al generale Garioni, il Governatore da poco ritornato all'alto posto, che già resse nel 1913, e al suo collaboratore per la parte politica, senatore Tardini, che, sotto il governatorato Garioni, diede prova di molto tatto e finezza diplomatica nelle trattative coi capi arabi. Da essi e dal segretario generale degli affari civili, comm. Naccari, attende la resurrezione della Colonia dal fango, dove una politica errata e un mal condotto sistema di Governo, l'avevano fatta cadere. Certo, queste tre persone dovranno ottenere appoggio e soprattutto mano libera dal Ministero.

Ma il Ministero — ne siamo convinti — non avrà intenzione di ostacolare nell'adempimento del loro compito, le persone cui sono affidate le sorti della Colonia. Anche in Italia la lunga e dolorosa esperienza ha fatto comprendere che la Libia non si può governare da Roma, coi vecchi metodi di una vecchissima burocrazia. Il Ministro Colosimo, assai intelligente, deve essere del nostro avviso: non è possibile che non lo sia. Se la guerra gli ha vietato di agire come voleva, da novembre in poi egli ha cominciato col mettere in pratica nuovi sistemi. I primi sintomi di un miglior regime si scorgono già: ma siamo appena agli albori dell'èra novella. Ci vuole assai di più. A Tripoli ci sono ancora troppi impiegati, che non si sono accorti di essere in Africa e dormono sugli scartafacci.

Bisogna invece creare l'esercito coloniale degli impiegati, come quello dei soldati. Qui occorre mandar gente, che non consideri Tripoli come un « buon posto » di passaggio per far carriera, ma gente, che ami il sole e il ghibli, che preferisca una cavalcata sul cammello a una passeggiata per via del Corso, e sia capace di « evadere una pratica » all'ombra di una capanna indigena, meglio che nella penombra di un ufficio. Ci sono qui pochissimi, che hanno tali requisiti, e si possono chiamare veri « coloniali », ed è merito loro quel poco di buono che in questi anni si è fatto, malgrado l'incapacità e l'opera deleteria degli... altri. E le cose buone risaltano subito all'occhio di chi ritorna a Tripoli, come me, dopo una lunga assenza: oltre il porto, che, senza dubbio, è l'opera più bella e grandiosa, troviamo le vie ripulite e riorganizzate, il problema dell'acqua potabile risolto.

L'oasi coltivata

Se poi ci affacciamo all'oasi, la troviamo rinata. Non è più l'oasi arsa della guerra del 1912, è una serie di bei terreni coltivati. L'intensificazione culturale del suolo da Gargaresc a Tagiura, ha molto contribuito a fronteggiare il grave problema dell'approvvigionamento durante il periodo di guerra. La questione annonaria si è presentata qui più grave che non in Italia, date le difficili condizioni del paese, che deve per ora considerarsi esclusivamente di consumo. Gli organi civili del Governo coloniale hanno — è giusto riconoscerlo — affrontato il problema, e sono riusciti a risolverlo, pur fra le difficoltà infinite, in modo soddisfacente. L'approvvigionamento della Colonia cominciò, infatti, a dar pensiero uno degli ultimi mesi del 1915, quando divennero sempre più scarsi i contributi alimentari ottenibili dalle Colonie limitrofe, e diminuivano gli arrivi dall'Italia, causa i divieti di esportazione e la deficienza dei trasporti marittimi. Nei tempi in cui l'*hinterland* era pacifico ed aperto al traffico, l'orzo, il bestiame, l'olio, *la manteca* formavano un notevole contingente alimentare. Ma quando Tripoli dovette rinchiudersi nuovamente nel cerchio della sua oasi e delle sue mura tutto il problema del vitto venne a gravare sull'importazione, poichè allora i terreni coltivati nell'oasi non producevano in modo sufficiente alle necessità.

Nei limiti consentiti dalla situazione territoriale e dalla capacità del terreno, si riuscì ad estendere la coltivazione mediante opportuni soccorsi e concorsi, e fu stimolata anche l'attività dei reparti militari, stabilendo premi per quelli che più si distinguessero nelle colture ortive. Con decreto governatoriale vennero obbligati tutti i proprietari di terreni agrari a metterli in coltura, dando facoltà all'ufficio agrario coloniale di disporre direttamente la coltivazione dei terreni che fossero mantenuti incolti. Tali provvedimenti non solo hanno giovato al vettovagliamento della popolazione, ma hanno portato un valido contributo alla agricoltura locale. Ed oggi ho potuto constatare con viva gioia, in una breve visita fatta ai territori fra Gargaresc e Tagiura, nel bellissimo circondario di Suahi el Arbaa, come gli stessi terreni che io lasciai incolti ed abbandonati nel 1913, siano stati trasformati in fertili campi.

La buona volontà dei singoli e le iniziative private non sono, dunque, ancora definitivamente morte a Tripoli, non ostante tutti i tentativi fatti per ucciderle. Il Governo deve aiutarle a rivivere, deve mutilare la burocrazia ostruzionista, deve lasciar libertà ai suoi rappresentanti, libertà ai cittadini italiani di muoversi e di agire; in caso diverso la Colonia cadrà per sempre in rovina.

Una vergogna

E' un provvedimento della massima urgenza deve innanzi tutto essere adottato: ristabilire cioè i servizi rapidi fra Tripoli e Siracusa. Ciò che oggi succede in materia di navigazione per i servizi postali e dei passeggeri, non si può nemmeno chiamare vergognoso, perchè l'aggettivo è troppo innocente. La « Società Sicilia » dimostra semplicemente di ignorare che Tripoli esiste. Il trattamento che essa le ha riservato sarebbe appena degno d'un'isola sperduta, con avanzi sola un recluso; La Società ha scelto il più vecchio, il più cadente, il più traballante dei suoi piroscafi e lo ha adibito al servizio della posta e dei passeggeri tra Siracusa e Tripoli. Lettere, raccomandate, valori, giornali, e (poverini!) i viaggiatori sono pertanto affidati ad una vecchia carcassa di 53 anni, che minaccia di sfasciarsi alla minima ondata e si chiama — non dimentichiamoci questo nome — il *Cariddi*. Ogni nove o dieci giorni questa sventurata imbarcazione appare nel porto di Tripoli e vi riversa posta del mese precedente, giornali rancidi e passeggeri sfiniti dal mal di mare e dalla denutrizione. L'ultimo viaggio del *Cariddi* da Siracusa a Tripoli è durato sette giorni. E il percorso dovrebbe essere compiuto in poco più di 24 ore! Durante quella indimenticabile traversata l'esistenza del piroscafo e di quanti vi erano sopra fu messa più volte a repentaglio dal mare in burrasca. Quando già si era ad un terzo di strada verso Tripoli, si dovette retrocedere a Malta per salvare la situazione. E intanto il *Cagliari* — piroscafo giovane e celere — fa servizio tra Siracusa e Bengasi con a bordo pochissime persone, e il *Solunto* va in Tunisia.

Tutti protestano. Tripoli resta isolata per settimane intere dalla madre patria, i passeggeri spendono quattrini e arrischiano la vita, ma la Società non sente nulla e distribuisce lauti dividendi tra i suoi azionisti.

Con tale modesto esempio di quanto succede su questa ex-fortunata spiaggia africana facciamo punto per oggi. Ma lasciate, prima, che io raccolga il grido di sdegno e di dolore che da ogni parte della colonia giunge a noi giornalisti perchè lo facciamo sentire in Italia, grido che si contiene in una frase altrettanto banale quanto efficace: « E' ora di finirla! ».

GIOVANNI CORVETTO.

Dichiarazioni del ministro Caviglia
sulla smobilitazione

Gli ufficiali studenti saranno inviati presso le sedi universitarie — Diecimila ufficiali saranno licenziati entro il 5 febbraio — Da quattro a cinquemila esoneri.

Roma, 31, sera.

Il *Tempo* pubblica dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, generale Caviglia, all'on. Vicini, in un colloquio che questi ha avuto col ministro in seguito ad una sua interpellanza sulla smobilitazione. Dopo avere esaltato affettuosamente l'animo e lo spirito di sacrificio dei soldati ed ufficiali italiani, il ministro ha detto che egli, il quale è stato molto tempo all'estero, non conosceva la nuova generazione e pertanto è stata per lui una bella sorpresa vedere i giovani eroici combattenti di ieri, che saranno i dirigenti e gli uomini di Governo di domani, veramente degni e capaci di assicurare i più fulgidi destini all'Italia.

I primi sfollamenti

Accennando al programma di smobilitazione, il ministro ha anzitutto ricordato d'aver rinviato il corso della Scuola di Guerra di Torino, che doveva iniziarsi al 1.o di febbraio, sicchè non saranno distratti dalle operazioni di smobilitazione gli ufficiali superiori, che avrebbero dovuto parteciparvi in un momento nel quale non si saprebbe vedere l'urgenza della Scuola. La smobilitazione sarà stabilita gradualmente secondo un programma preciso, che troverà però le sue limitazioni nelle decisioni che saranno prese a Parigi. L'Italia ha smobilitato già più classi delle altre nazioni e continuerà su questa via per restituire alla vita civile ed al lavoro il maggior numero di uomini. Moltissimi uffici sono stati già eliminati. Si terranno solo quelli necessari, il lavoro di alcuni dei quali è aumentato a causa appunto della smobilitazione. Sono stati eliminati gli ispettorati dei bombardieri e dei mitraglieri coi rispettivi Comandi, parte degli aviatori, della difesa costiera e anti-aerea. Si sciolgono le Commissioni di esoneri, e gli ispettorati dei combustibili e degli effettivi sono stati eliminati; 25.000 ufficiali inferiori e superiori sono già stati licenziati fino ad oggi ed altri 10.000 lo saranno entro il 5 febbraio e saranno concessi anche quattro o cinquemila esoneri.

Si sta provvedendo alla derequisizione di locali, alberghi, palazzi, man mano che si eliminano gli uffici che li occupavano. Ad esempio 1.307.000 posti-letti per feriti ed ammalati sono già ridotti a 193.000 dei quali 160.000 sono ancora occupati.

La pubblicazione dei decreti di richiami in servizio data sul Bollettino Ufficiale può avere ingenerato impressioni sfavorevoli. Si tratta però di richiami già effettuati dopo l'improvviso armistizio in conseguenza della necessità di inquadrare e ordinare i molti prigionieri austriaci fatti e quelli nostri restituiti. Vi sono ancora 20.000 Decreti arretrati da pubblicare al riguardo, ma si riferiscono a provvedimenti del passato relativi ad ufficiali che sono già stati in gran parte congedati. La smobilitazione degli uomini di truppa si farà sempre per classi come per gli ufficiali, ma più rapidamente. Ai casi speciali si è provveduto cogli esoneri e gli avvicinamenti.

Infine, circa le gravi preoccupazioni delle famiglie per i giovani studenti che sono quasi tutti ufficiali, il ministro ha detto che 18.000 ufficiali saranno inviati entro [illegible] in servizio nelle sedi universitarie con disposizioni che consentiranno loro di frequentare le lezioni e di studiare. Il ministro della Guerra ha preso anche accordi col ministro della Istruzione perchè, ove sia necessario, vengano disposti corsi universitari speciali per le singole Facoltà e Corsi di scuole medie per gli studenti delle scuole secondarie.

3500 medici e aspiranti medici
disimpegnati dal servizio militare

Lo stesso foglio dice che il Ministro della Guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Brunelli sulla questione della smobilitazione del Corpo medico militare, ha delineato i criteri adottati per tale smobilitazione. Innanzi tutto si è stabilito di non procedere automaticamente per classi, perchè i medici rappresentano valori da utilizzare individualmente in base al criterio delle prevalenti necessità militari e civili. Con ogni sollecitudine si provvede all'esonero dei medici già appartenenti a pubbliche amministrazioni, senza tener più conto nè della classe di leva, nè della idoneità fisica, nè del tempo trascorso in zona di guerra, in applicazione al concetto di reintegrare, il più sollecitamente possibile, i servizi sanitari civili. Il Ministero, fra i primi di dicembre ad oggi, ha determinato l'esonero di circa 700 ufficiali medici e procede, con costante sollecitudine, all'ulteriore sviluppo del concetto stesso. Riconosciuta anche la necessità improrogabile della riattivazione dell'insegnamento medico universitario, il ministro, d'accordo col Comando Supremo e col ministro della Pubblica Istruzione, ha stabilito che tutte le Cliniche e gli Istituti medico-chirurgici universitari rientrino in funzione nella piena efficenza del proprio personale. Garantite, in tal modo, le essenziali pubbliche necessità, sono state prese in esame le condizioni particolari degli ufficiali medici rispetto ai privati interessi e, prima di ogni altra disposizione, è apparsa equa quella di ricollocare in congedo i medici appartenenti alle classi 1870-1873 chiamati alle armi con provvedimento straordinario. Subito dopo di esse viene accordata la precedenza nel congedo a quegli ufficiali medici che sono accorsi prontamente in patria dall'estero ed agli altri che furono nominati ufficiali medici solo in seguito a loro accettazione e che non avevano obblighi di servizio militare.

Vengono trattenuti alle armi gli ufficiali medici che ne facciano richiesta, accordando loro tutte le agevolazioni possibili onde non aggiungere ai danni della guerra le ripercussioni di una immediata smobilitazione. Il Ministero procede intanto al ricollocamento in congedo degli ufficiali generali e superiori medici man mano che il concorso sanitario si riduce.

Riassumendo: nel giro di un mese sono stati disimpegnati dal servizio militare: A) 700 medici esonerati per pubbliche amministrazioni; B) 500 per l'insegnamento universitario; C) 2000 e più aspiranti medici per ragioni di studio; D) 300 e più ufficiali superiori della riserva e nella posizione ausiliaria.

Il trattamento di pensione
agli ufficiali richiamati

Reggio Emilia, 31.

All'on. Cottafavi, che si era interessato per il trattamento di pensione agli ufficiali richiamati dell'ausiliaria e della riserva, il Sottosegretario di Stato alla Guerra ha così risposto: «Quanto ai primi debbo dirti che sarà loro sempre applicabile l'art. 17 del P. U. sulle pensioni civili e militari 21 febbraio 1895, N. 70, il quale articolo concede loro un trattamento di pensione che sembra sotto ogni riguardo soddisfacente, poichè stabilisce che la liquidazione della loro pensione definitiva sarà fatta sulla base degli stipendi percepiti durante il richiamo. Nei riguardi invece degli ufficiali di riserva, per i quali allo stato attuale della legislazione sarebbe applicabile l'art. 22 del P. U. sopracitato, posso comunicarti che sono in corso speciali provvedimenti in cui sarà tenuta nel debito conto la posizione di quegli ufficiali richiamati della riserva che abbiano portato alla guerra un più diretto contributo, prendendovi effettivamente parte e correndone i rischi».

I funerali di E. Novelli

Napoli, 31, sera.

La notizia della morte del comm. Ermete Novelli ha suscitato nella cittadinanza e negli ambienti artistici e teatrali dolorosa impressione. Durante la giornata di ieri in casa di Novelli vi fu un pellegrinaggio di amici ed ammiratori del grande artista. La salma di Ermete Novelli fu esposta nello stesso letto ove l'illustre estinto si spense, circondata da quattro grossi ceri. Nella camera ardente sono state collocate molte corone. Hanno vegliato l'intera notte amici, artisti e compagni.

Oggi hanno avuto luogo i funerali. Vi hanno partecipato moltissimi amici ed estimatori. I Ministri Berenini e Fradeletto si erano fatti rappresentare. Tutte le Compagnie drammatiche d'Italia hanno inviato splendide corone di fiori. Hanno pronunziato discorsi, ricordando i meriti dell'artista, Roberto Bracco, Leo Mon[illegible] ed [illegible] Zaccari.

REATI E PENE

Tribunale Penale di Torino
Il processo per lo scandalo dello zucchero

La Difesa è in linea, al completo. Il Presidente dovrebbe dare la parola all'avv. Erizzo, ma interroga su domanda delle parti alcuni ultimi e definitivi testi: il signor Pistono Giuseppe, presidente della Sezione confettieri della Confederazione Esercenti, il quale depone circa il contingentamento di zucchero goduto dalle ditte Pavesio e Milli; Ferrero Giovanni, magazziniere dell'imputato Gamba, il quale depone che non ha mai immagazzinato zucchero dell'Idros; Vassalli Felicina, commessa della Ditta Gamba, la quale depone che verso Natale arrivò da Bologna un quantitativo di zucchero che è ancora da adoperare...

Presidente: — Vuol dire che la Ditta ne aveva dell'altro!...

La teste rimane un po' interdetta e dà il posto ad un'altra commessa del Gamba la quale depone su circostanze insignificanti.

Le difese

L'avv. Erizzo prende la parola pel primo. Dice di difendere l'imputato Simone Licata, l'imputato più sfortunato, quello che non ha lucrato, che non ha combinato, non ha concluso alcun affare e che il P. M. nella sua requisitoria ha collocato in simpatica luce, simpatia però che s'è concretata in una richiesta di 22 giorni di detenzione, «un dono da cui Dio ci scampi e liberi». Il difensore si propone di ricercare se il mediatore — e un mediatore della specie del Licata — sia o no passibile di condanna secondo il Decreto luogotenenziale n. 740. Il Licata è una sottospecie di mediatore, il mediatore del mediatore; è un mediatore improvvisato, perchè è a Torino studente di ingegneria, ed ha utilizzato le conoscenze che gli derivano dalla sua famiglia perchè appartiene ad una famiglia di forti commercianti siciliani, una famiglia di riconosciuta probità e profondamente addolorata che il suo figliuolo sia incappato nell'attuale processo sebbene circondato dalla... simpatia del P. M. Il Licata ha avuto occasione di conoscere il Montel, l'unico degli imputati che egli conosca. Fu il Montel che iniziò il Licata, lo invitò ad occuparsi di zucchero assicurandolo che si trattava di collocare una partita estera in piena regola colla Finanza. Il Licata si è occupato per trovare dei compratori, un incarico che la difesa dimostra irrealizzabile e irrealizzato.

L'avv. Erizzo nega che la figura dello stesso mediatore sia contemplata come correo nel Decreto Luogotenenziale, N. 370, appoggiando la sua tesi a gran copia di argomentazioni. «Il mediatore — osserva — chi rappresenta? Evidentemente, il compratore e il rivenditore assieme, ma, perchè punirlo colle pene che toccano al venditore e — con quelle del compratore? Il mediatore è complice? Complice necessario? Nel caso concreto, Licata è complice di chi? Complice del complice. Allora, complice non necessario». L'avv. Erizzo vuole documentare quindi la prova della buona fede del suo difeso, al di fuori della ignoranza di quella farraggine di leggi e Decreti d'eccezione, che si sovrappongono le une agli altri, negando oggi quel che era affermato ieri, sostituendosi, amalgamandosi, elidendosi. Cita una sentenza della Cassazione, la quale assolve il mediatore, (qualora il contratto sia rimasto incompiuto) dalle sanzioni del suddetto Decreto, N. 740. Montel ha dato al Licata un incarico irrealizzabile: quello di vendere zucchero a L. 1100 al quintale, mentre sulla piazza cospicue quantità di zucchero erano offerte a L. 750. Ed ecco che all'accettazione di questo mandato irrealizzabile fa seguito la irrealizzazione del mandato stesso, per cui non ha riscosso un centesimo, non ha consegnato un chilo di zucchero, ha, in sostanza, semplicemente trattato per conto del Montel e nulla concluso. Il Licata è accusato di avere venduto zucchero alla Boitri, ma per questa il P. M. ritira l'accusa. Si assolve la compratrice e si vuol condannare il supposto venditore! Ha venduto ed ha trattato col Milli; ma questi nega persino di averlo visto. Che altre prove dà il P. M.? Ha trattato col direttore Miassa, del «Caffè Romano», ma non ha concluso nulla, perchè quel direttore non poteva concludere e contrattare nulla. Le prove addotte in favore del Miassa sono prove in favore pure del Licata.

L'oratore esamina anche le altre contrattazioni, negando che i contratti siano stati compiuti. Il Licata iniziava l'affare che doveva essere condotto a termine solo dal Montel. Il reato sta nel contratto: questo non si è perfezionato, per ciò reato non esiste. Licata è stato arrestato alle 19, nei pressi della Confetteria della Boitri; ma era la via che solitamente percorreva. Ma c'è un altro argomento: il carro non si era ancora fermato, lo zucchero non era stato ancora scaricato, la prova della vendita non c'è neanche in questo caso. Gli agenti hanno avuto troppa fretta...

Avv. Goria Gatti: — Sarà per un'altra volta.

L'avv. Erizzo conclude, affermando la sua convinzione che la giustizia del Tribunale non subisce calmieri e quindi si attende giustizia.

Il difensore del Montel

L'avv. Goria-Gatti parla in difesa del vecchio Montel, promettendo di essere breve; non so, però, se lo sarà realmente, perchè parlerà — dice — con convinzione.

Non invita la coscienza del Tribunale ad entrare in molte famiglie ed a chiedere: Hai mai comprato del burro?...

Voce: — A Corio Canavese... (*ilarità*).

— «... Hai mai comprato dello zucchero? del formaggio?».

L'oratore ricorda che oggi si tratta di un reato di Codice Penale, ma di un reato creato dalle necessità eccezionali ormai, per fortuna, superate. Lamenta che il P. M. abbia chiesto per gli imputati, tutti incensurati, il massimo della pena e gli domanda: «Se domani uno di costoro dovesse essere recidivo, che cosa gli darete? La pena di morte? Seguirà il Tribunale l'andazzo di quei giudici che credono di salvare le istituzioni applicando pene che non abbiamo mai sentito nemmeno per reati comuni? Il Tribunale sarà al disopra di quella plebe che di fuori gridava sul «affamatori» all'uscita del povero Montel claudicante e assonnato».

Afferma che lo zucchero di cui si parla non è stato distratto al consumo della popolazione, anzi è stato distribuito alla popolazione. Era forse meglio metterlo nelle gazose o metterlo nel caffè? Il difensore si trattiene sulla perizia medica del Montel fatta — dice — da un distinto scienziato, per dedurne che la personalità del suo imputato, che ha passato i 70 anni, che ha sofferto, che ha tribolato, è degna di studio, d'indagine, di pietà. Montel — prosegue il difensore — è un povero disgraziato che fa il mediatore. Lode a lui che, malgrado il mestiere pericoloso, è giunto a 72 anni incensurato. Arrestato, si limita a confessare d'avere venduto 14 oppure 15 quintali di zucchero. In carcere può avere carta, lapis e occhiali e i quintali arrivano a 42 con una precisione di nomi e di quantitativi che sorprende per lo meno.

Non ritiene esatta la nota del Montel e non soltanto nell'interesse solo dei coimputati ma dello stesso Montel. — Potete — osserva — applicargli 88 mila lire di multa in base alla nota di quintali che ha scritto lui stesso in una notte... di sogno? Montel rimane insensibile a questa fila di migliaia di lire (*ilarità*), ma non può il Tribunale rimanere insensibile all'assurdità di un'imputazione simile. L'oratore esamina tutte le vendite o supposte vendite del Montel, da quella offerta — dice — alla bella Rosso Rosalia che negozia in sapone e non ha bisogno d'essere dolcificata, alle altre contro cui pure mancano le prove, difese in base alla perizia del prof. Bellini che qualunque sia il reato compiuto dal suo difeso debba applicarsi la discriminante contemplata dall'art. 47 C. P.

L'oratore nega che lo zucchero venduto dalla «Idros» andasse a danno della popolazione, perchè era stornato da un contingentamento a parte, non soggetto a calmiere ed a tesseramento, e quindi ai rigori della legge, invocati dal P. M. La cessione di zucchero, fatta dall'industriale Tizio all'industriale Caio, non altera, non reca nocumento alla distribuzione dello zucchero alla popolazione. La tessera non è che un'arma in mano dei Comuni, per equamente distribuire il contingentamento di zucchero destinato alla popolazione. Pel contingentamento ad uso [illegible] il controllo del Governo termina nel momento in cui lo zucchero è stato distribuito. Simili scambi sono avvenuti per la benzina fra industriali, i quali pure sono stati processati ed assolti. Si erano scambiata la merce-benzina, come in questo processo qualcuno ha scambiato la merce-zucchero, come altrove vi sono stati scambi di carbone o di metalli. Come si può applicare il calmiere, — si domanda, — il calmiere ad una merce, che non è in commercio, che non ha una distribuzione, ma una destinazione? Tutto al più, sarà avvenuta una deviazione di uso, e quindi il reato cadrà sotto l'articolo 22 del Decreto 6 maggio 1917, che riguarda la violazione delle norme che regolano l'uso dello zucchero industriale. Il difensore, ritornando al Montel, ritiene che il suo difeso non abbia concorso alla consumazione di quest'ultimo reato, perchè è intervenuto a reato compiuto, e quindi dovrà essere prosciolto.

L'avv. Camoletto

L'avv. Goria-Gatti ha parlato, contrariamente alle sue previsioni, oltre due ore. Gli segue brevemente l'avv. Camoletto, in difesa dell'imputato F. Silvetti. L'accusa di un disgraziato, vecchio, malato, dalla mente intorpidita; l'accusa di un correo, ha condotto davanti ai giudici il Silvetti, di cui intende dimostrare due anni. Il Silvetti si è ritirato dal commercio ed è ridicolo che possa essersi prestato alla mediazione di un quintale di zucchero. Questo sarebbe andato a finire nel negozio della vedova Cagno, la quale ha provato che non si serviva di zucchero; ma di miele, e che, in ogni modo, poichè conosceva il Montel, non aveva bisogno di richiedere per un misero quintale di zucchero la mediazione del cav. Silvetti. L'oratore toglie ogni valore di credibilità alle asserzioni del Montel, fatte in un istante di smarrimento e in condizioni psicologiche alterate. Pensa che si imponga con ragioni di diritto l'assolutoria del Silvetti, per inesistenza di reato, prospettando all'uopo varie tesi, alcune delle quali toccate dai precedenti oratori. Ritiene, soprattutto, si sia invece in tema di contravvenzione: il mediatore non può essere punito per l'art. 16 del Decreto 6 maggio 1917, e in quanto alla pretesa violazione delle norme del tesseramento, sostiene che violazione non vi fu, nè poteva esservi. Pure per Franco Giuseppe chiede un'assolutoria, per inesistenza di reato, anche per non provata reità.

Colla calorosa arringa dell'avv. Camoletto ha termine la lunga udienza, che sarà ripresa oggi, alle ore 13. Ma, probabilmente, non si avrà la sentenza che lunedì.

Processo Cavallini e complici
Contestazioni a Re-Riccardi

Roma, 31, notte.

Anche oggi molta folla assiste al processo. Quando entra il Tribunale, l'aula si fa improvvisamente silenziosa ed attenta, nell'aspettativa di qualche nuova dichiarazione sugli incidenti di ieri. Ma l'aspettativa è delusa, perchè il presidente dispone subito per la prosecuzione degli incombenti del processo.

Degli imputati oggi manca il Buonanno, che si dice di nuovo ammalato dopo lo sforzo durato all'udienza nei tre giorni precedenti.

Si dovrebbe riprendere il confronto fra Bruicardi e Cavallini, ma, d'accordo, le parti risolvono di procedere alla continuazione delle contestazioni all'imputato Re-Riccardi, il quale perciò prende posto nel centro del pretorio.

Il finanziamento del "Tibidabo,,

Il presidente esibisce all'imputato la lettera di Cavallini, nella quale questi parla di una rimessa di 4000 lire. Secondo Re-Riccardi, questa somma sarebbe stata l'importo della sua partecipazione all'affare del «Tibidabo». Il presidente domanda che l'imputato specifichi le somme che ha ricevuto da Cavallini e ne dia ragione.

Re-Riccardi: — Io ho avuto in complesso da Cavallini lire 10.000. Questa somma non è che il rimborso del denaro messo fuori per il finanziamento dell'affare del «Tibidabo». Il denaro era in parte mio e di miei amici. Il senatore Annaratone vi era concorso con 4 o 5 mila lire; 1500 lire di un deputato, quote minori di altri. Il tutto ammontava a 11 mila lire. Quando Cavallini dice di avermi dato quattromila lire, non mi contraddice, perchè parla soltanto della mia quota, mentre io ho avuto il rimborso anche delle quote dei miei amici. In quanto a quello che è scritto nell'Agenda della signora Ricci: «Date quattromila lire a R.», affermo che non si tratta di me, e, d'altra parte, si potrebbe ben interrogare la signora Ricci, in proposito. Essa dirà chi sia l'R. dell'Agenda.

Presidente: — Lei disse, però, al giudice istruttore, che queste quattromila lire erano una parte delle diecimila dell'affare «Tibidabo».

Re-Riccardi: — Il giudice istruttore aveva uno strano sistema di prendere come pacifiche le questioni sulle quali indagava, interrogandoci. Il giudice istruttore mi disse: «Risulta che il 21 settembre ella ha ricevuto quattromila lire». Potevo io ricordare la data? Risposi di sì. Esse erano una parte della somma sborsata per l'affare «Tibidabo».

Presidente: — Questo rimborso di Cavallini le sembrò normale, o le fece meraviglia?

Re-Riccardi: — Nessuna meraviglia. Ho sempre creduto Cavallini un galantuomo.

Presidente: — Ella non disse, quando le fu restituita la somma: «Cavallini è in bonis»?

Re-Riccardi: — Posso averlo detto. Non ricordo più. D'altra parte, c'era una cambiale, ed era naturale che Cavallini pagasse.

Presidente: — In una sua lettera a Frida, dalla Svizzera, Cavallini dice: «Porterò a Re-Riccardi il nuovo spartito, che ho potuto trovargli». Di che spartito si tratta?

Re-Riccardi: — Non ricordo.

Presidente: — E lei, Cavallini, ricorda?

Cavallini: — Sì, signor Presidente. Si trattava veramente di uno spartito, di un libro di musica, che Re-Riccardi mi aveva incaricato di acquistargli.

Presidente: — Ricorda di quale musica si tratta?

Cavallini: — Io non ricordo.

Presidente: — E lei, Re-Riccardi, ricorda ora questa circostanza?

Re-Riccardi: — Non ricordo.

Presidente: — Lei, signora Pozzoli, ricorda chi sia l'R., cui furono date le quattromila lire?

Pozzoli: — Cavallini mi disse: «Segnate R.». Non mi disse di chi si trattasse.

Cavallini: — Sul mio onore dichiaro che l'R. di cui si parla nell'Agenda Ricci, che riceveva le quattromila lire, non è Re-Riccardi. In tutte le mie carte, Re-Riccardi non è mai indicato coll'iniziale, ma sempre col pseudonimo di «Don Giovanni». Si tratta, insomma, di un testimonio di questo processo, che chiedo di non nominare, almeno per ora.

Avv. Romualdi: — Si tratta di un deputato?

Cavallini: — No! No!

Avv. Romualdi: — M'era parso di udire che si trattasse di un deputato.

Il progetto giornalistico di Cavallini

Presidente (a Re-Riccardi): — Vi è una lettera dell'aprile, nella quale è detto: «Filippo (Cavallini) ha ancora veduto Maria (il Kedive). Speriamo che un giorno o l'altro il connubio si farà». Da tale lettera si apprende che lei era a conoscenza dei pseudonimi in uso. Di quale connubio si parlava?

Re-Riccardi: — Si vuole alludere evidentemente alla campagna giornalistica.

Avv. Cavaglià: — Faccio osservare, signor presidente, che la data della lettera non può essere fissata in aprile. La data è incompleta e sprovvista dell'indicazione del mese.

Presidente: — Ella telegrafò a Pontremoli e si ebbe il primo convegno. Le disse Pontremoli quale prezzo era necessario per l'acquisto del repertorio Dumas (*Secolo* e *Messaggero*)?

Re-Riccardi: — Pontremoli escluse subito la discussione per il *Secolo*. Egli mi disse che il *Messaggero* rendeva 300 mila lire e più di utili all'anno, e chiedeva 4 milioni.

Presidente: — Non ha chiesto una somma maggiore?

Re-Riccardi: — Forse parlò di somme maggiori, ma non allora. Questo dovette avvenire quando si trattava dell'acquisto di entrambi i giornali.

Presidente: — Chiariremo meglio questa circostanza quando verrà a deporre il teste Pontremoli. Ed ora passiamo ad altro. In un telegramma da lei ricevuto quando eravamo già in guerra coll'Austria, Cavallini le diceva di occuparsi dei *repertori* (giornali) e del tenore Angelo (senatore Annaratone). Che cosa può dire in proposito?

Re-Riccardi: — Posso dire che Cavallini aveva sempre in mente di fare la speculazione dei giornali. Acquistarli per il Kedive e poi rivenderli a buon prezzo a guerra finita. Che le trattative si facessero prima o durante la guerra a nulla monta, perchè si trattava di una campagna apolitica.

Avvocato Militare: — Perchè ci teneva tanto ad avere il senatore Annaratone in questa combinazione dei giornali?

Re-Riccardi: — Perchè era una figura rappresentativa.

Avvocato Militare: — Ma se ne faceva una questione «sine qua non», come risulta da alcune lettere del Cavallini!

Re-Riccardi: — Non lo so. Lo si potrebbe domandare a chi ha scritto le lettere.

Avvocato Militare: — Ma lei era compenetrato della necessità che ci fosse di mezzo il senatore Annaratone, come è dimostrato dalla sua lettera nella quale parla del colloquio avuto col senatore Annaratone per convincerlo ad accettare la parte che gli si voleva affidare.

Re-Riccardi: — E' da notare che in quella lettera io esageravo, come del resto esageravo sempre per fare contento Cavallini. D'altronde non davo molta importanza a questo affare.

Avv. [illegible] — [illegible] to: «L'amico Angelo (Annaratone) non ha ricevuto da Maria (Martini), ma dal bolognese (Naldi) la confidenza dell'indiscrezione amorosa». Di che si tratta?

Re-Riccardi: — Non ricordo più. Hanno parlato sempre di grossi affari, ma io mi occupavo solo di quelli teatrali e non prendevo mai sul serio il resto.

Presidente: — Cavallini le chiedeva per lettera, su domanda della signora Enrichetta (signora Caillaux), «un documento del gran Sovrano». Che cosa era?

Re-Riccardi: — Io non sono massone di nessuna delle due qualità (*ilarità*). Andando a Parigi Cavallini mi pregò di chiedere a madama Caillaux una lettera del gran Sovrano, ma non so di che si trattasse.

I rapporti con Caillaux

Presidente: — Quando conobbe Caillaux?

Re-Riccardi: — Dodici e più anni fa, quando egli era ministro delle Finanze.

Presidente: — Chi glielo presentò?

Re-Riccardi: — Non rammento. So soltanto che vedendo il ministro Caillaux mi colpì il suo aspetto giovanile.

Presidente: — Chi le disse che Caillaux era a Roma?

Re-Riccardi: — Cavallini mi informò che madama Caillaux era a Roma. Mi disse che per accontentarla le mandassi qualche palco di teatro. Mi presentò alla signora che andai a trovare due volte all'Hôtel de Russie. Una volta le mandai un mazzo di fiori. Durante la mia seconda visita annunziai alla signora che partivo per Torino. Ella mi disse: — Ah! domani sarà a Torino mio marito. Se voleste andare alla stazione ed informarlo che io sto bene, mi fareste un vero regalo. Ed io feci così. Andai al «wagon-lit» nel quale viaggiava Caillaux. Siccome sapevo che veniva in Italia sotto il nome di Renhouard, domandai al conduttore di questo signore. Caillaux viaggiava invece in forma così segreta che il conduttore mi rispose: — Non c'è il signor Renhouard, ma c'è solo il signor Caillaux. — Gli portai i saluti della signora.

Presidente: — Perchè lei avvertì il comm. Vigliani della presenza di Caillaux?

Re-Riccardi: — Soltanto perchè pensavo che al Governo potesse interessare di avvicinare il Caillaux, che era allora un uomo politico assai influente ed assolutamente insospettato.

Presidente: — Durante il pranzo in casa Cavallini ha sentito discorsi di natura politica?

Re-Riccardi: — Io non ho partecipato al pranzo a cui ella allude, ma ad un secondo. — Egli ha preso parte al pranzo offerto da Scarfoglio alla signora Caillaux, perchè questa lo pregò di accompagnarvela non volendo andarvi sola in assenza del marito da Roma. Esclude che a questo pranzo si sia parlato di politica. L'imputato prosegue dicendo di non sapere se Scarfoglio conoscesse di già Caillaux. Egli non si curò di indagare minutamente attorno alla venuta di questo personaggio. Quello che è certo si è che tutto dava a divedere che allora il Governo italiano tenesse in buona considerazione il Caillaux al quale si concedeva perfino di viaggiare in un compartimento speciale. Si diceva inoltre che Caillaux presto sarebbe di nuovo stato al servizio della politica francese, ed egli non aveva ragione di meravigliarsi se attorno a questo ex-Presidente del Consiglio si adunassero degli uomini politici italiani.

A domanda del Presidente, Re Riccardi risponde che gli sembra che Cavallini gli abbia detto di ritenere opportuno di avvicinare Caillaux a Giolitti; ma soggiunge che, siccome lo stesso Cavallini asserisce il contrario, egli non ha nulla da aggiungere.

Presidente: — Allora perchè lei ne parlò con Giolitti?

Re Riccardi: — Perchè venne affatto naturale di dire: Sa, c'è Caillaux in Italia; se lei volesse avvicinarlo... Giolitti — non mi lasciò nemmeno finire e rispose: No, no.

Contro i sistemi del cap. De Robertis

Avv. Bozino: — Da chi e come venne arrestato Re-Riccardi?

Re-Riccardi: — La mattina alle 7 mentre ero ancora a letto, venne un funzionario dicendo che voleva fare una perquisizione. Io dissi: Faccia pure. Poco dopo giunse il capitano De Robertis. Disse che si trattava di arresto e non di perquisizione. Trasecolai, perchè sapevo di avere agito sempre, specialmente nell'episodio Sottolana, nel modo il più corretto. Al momento in cui mi hanno arrestato non si aveva nulla contro di me se non le lettere che io stesso avevo offerto all'Ufficio di investigazioni.

Re-Riccardi dà lettura, a conforto del suo asserto, di un rapporto dell'Ufficio investigazioni, poi prosegue: — Io, che offrivo tutti questi elementi alla giustizia, mi sentii dichiarato in arresto nel mio studio dal capitano De Robertis!

L'avv. Bozino domanda all'imputato che cosa gli disse il capitano De Robertis al momento dell'arresto, e se durante il periodo di istruttoria non gli abbia promesso, a nome del Governo, l'impunità se egli avesse coinvolto nel processo Giovanni Giolitti.

Re-Riccardi dichiara di essersi meravigliato quando gli fu comunicato il mandato di cattura. Il giudice De Robertis gli disse: Ringrazi il suo amico Cavallini, ed aggiunse di augurargli di uscire incolume dal processo. — Non posso dire in coscienza — egli prosegue — che il giudice De Robertis mi abbia promesso la libertà se avessi coinvolto Giovanni Giolitti nel processo; però il giudice istruttore una volta mi disse che se io avessi fatto meno il reticente, ed avessi parlato più chiaro, forse potevo anche essere messo in libertà. Pensai in coscienza che il giudice istruttore desiderasse che io facessi il nome di Giolitti.

Avv. Vairo: — Il giudice istruttore che si mutò in guardia di P. S.... Roba che si vede solo in questo processo!

Presidente: — C'è la corrispondenza sua con Hanau, dalla quale si rileva che Hanau provocò un convegno a Torino il 23 ottobre 1915. Sa che cosa si stabilì in questo convegno?

Re-Riccardi: — Ho già detto che a questo convegno con Hanau e Cavallini ero stato invitato perchè io potessi risolvere le divergenze sorte tra i due. Siccome si incontrarono prima che io arrivassi, si misero d'accordo. Non seppi neppure la ragione del loro contendere. Essi tardarono all'appuntamento che avevo loro dato, e quando giunsero mi dissero che si erano già rappacificati.

Re-Riccardi legge alcuni brani di una lettera direttagli da Hanau per dimostrare che egli ignorava assolutamente quali rapporti corressero tra questi e Cavallini.

Avv. Militare: — Leggeremo integralmente queste lettere per dimostrare che Re-Riccardi faceva effettivamente il diplomatico.

Presidente: — Lei parlerà dopo.

Avv. Militare: — Chiedevo solo se Re-Riccardi ignorava di che si trattasse.

Re-Riccardi: — Facevo delle supposizioni, avendo avuto occasione di lagnarmi di Cavallini perchè Hanau aveva fatto la parte del leone nel compenso avuto dal Kedive. Cavallini si doleva anche che Hanau avesse portato via la polpetta dal piatto.

Dopo qualche altra contestazione di minore importanza, la seduta è [illegible].

Pozione Arnaldi

combatte e vince tutte le malattie acute ed epidemiche (influenza, febbre spagnola, catarri bronchiti, bronco-polmoniti, tifo, ecc.) mediante una completa disintossicazione dell'organismo.

Prezzo della Cassetta completa (polvere, sale, cachets). L. 46, franco in Italia.

Cachets Arnaldi

insuperabili per chi soffre di stitichezza, disturbi gastrici, colelue e per tutti i postumi delle malattie acute, senza obbligare il paziente a privazione e ad una dieta speciale.

Prezzo di un astuccio tascabile contenente 50 cachets L. 15.50, franco in Italia.

Migliaia di casi clinici con guarigioni controllate.

In vendita in Torino presso la Farmacia: **Dott. E. GIACOSA, corso V. Emanuele, 84.**

Informazioni, consulti medici gratuiti, letteratura Arnaldiana: rivolgersi alla Società Arnaldi, via del Clementino, 36, Roma.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 5 il flacone - Tasse comprese

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO si inviano gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura odierna si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Dott. Prof. P. RIVALTA, Corso Magenta, 19 - MILANO.

Visite mediche dalle 2 1/2 alle 15 — Telefono 10029



NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE

si ottiene sempre grande sollievo con qualche tavoletta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle "USINES du RHÔNE"

presa in un poco d'acqua

Il Tubo di 20 Tavolette L. 1.50 in tutte le Farmacie.

Dep. gen. Cav. Uff. A. LAPEYRE, Milano, 20, Via Galdoni.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10 a 12 festivi.

PICCOLI AVVISI ,,

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5

ACCIAI, punte elica, sbavatrici, seghetti, lame sega nastro, circolari inglesi. — Challier, Nizza, 9.

ACQUISTEREI cassa forte, macchina scrivere, pressa copialettere, servizio posateria argento. — Scrivere Rossi, Pietro Micca, 20, Torino.

AUTOCLAVE orizzontale di metri 3, diametro metri da 1.30 ad 1.50, pressione di lavoro atmosfere sei e mezza, cercasi. — Offerte Ing. Campiroli, via [illegible], 37, Torino.

ACCETTANSI lavori lamiera, ferramenta qualsiasi genere, spessore. — Pettiti, corso Orbassano, 24.

CARBONE catramato vendesi forte quantitativo. — Strada Antica Rivoli, 130, Torino.

CAUSA partenza vendo Cartoleria, banchi, stadera, carta in blocco. — Palmieri, 61.

COKETTO a L. 4 e carbonella a L. 5 quintale vendonsi. — Corso Valentino, 4, nel cortile.

CONCEDO diritto sfruttamento estero brevetto apparecchio ferroviario. — Jouvenal, Bertholet, 12, scrivere.

DISTRIBUISCO lavori fucina piccoli pezzi, lavoro limatura potendo eseguire casa. — Balbo, 16.

DITTA autorizzata trasporti con camions passi per denti e tutta la Venezia Giulia accetta ordinazioni — Petronilli, via Milano, 1, telefono 14-31.

LAVORAZIONI meccaniche in serie accetta solida Officina Ribatti, Itinerale Collegno, 58.

LEGNA forte, tagliata corta, lire quattordici quintale resa [illegible]. — Via Saluzzo, 119.

LEGNA stagionatissima per caloriferi, stufe, liquida Segheria via Saluzzo, 73 bis, telefono 2120.

MOLINI affittare, vendere macchinari inerenti occasione. — Giornale Molino, Torino.

OFFRO combinazione Società apparecchio interessante ferrovie, brevettato, applicazione mondiale. — Scrivere: Jouvenal, Bertholet, 12.

OLIO pesante per forni a nafta vendo. — Corso Regina Margherita, 155.

SIGARETTE metà prezzo si eliminano colla macchinetta americana che spedisco franco porto nel Regno L. 7. — Zucchi, via Bocchetto, 15, Milano. Cerca piazzisti.

TORNI d'occasione, banco prismatico, mandrino fusato, revolver, trapatrice, trapano radiale, compressore. — Fratelli Cravero, Biella.

VENDO sega nastro 90, motore, trasmissione, tutto come nuovo. — Bertasso, via Giacinto Collegno, 3.

VENDO splendidi palchetti intarsiati da eseguirsi in opera. — Corso Valdocco, 15.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTATORE paga oraria 0,50-0,90 cercasi Brunetti, Bellore, 12.

CALZATURIFICIO Nazionale Taurus cercansi giuntatori ed orlatrici ben retribuiti. — Via Giorgio Pallavicino, 34.

CARROZZERIA Cidero cercansi abili stoccai ferrai, [illegible]. — Corso Brescia, 11.

CERCASI abile ricamatrice macchina Cornely. Rivolgersi Florino, via Po, 48.

CERCASI abile magazziniere pratico lavori cotonificio, conoscitore filati. — Scrivere (non presentarsi), indicando età, referenze: Federazione, via Mancini, 2.

CERCASI praticissima, perfettissima stenodattilografa, preferibile conoscenza francese; inutile scrivere senza possedere richiesti requisiti. — Officine Prodotti Ferri, via Cardinal Maurizio, 11.

CERCASI praticissima ricevitrice per negozio. — Pasticceria, via Dorbrean, 37.

CERCASI ragazzo per commissioni ufficio. — Custodia, via Carlo Alberto, 26.

CERCANSI abili ricamatrici, ricamatrici confezioni, lavoro assicurato. — Rivolgersi Stabilimento Morais, 19, corso Raffaello, dalle 10 alle 17.

CERCANSI abilissime lavoranti, aiutanti modiste, lavoro assicurato. — Alessio, Giulio, 4.

CERCO abile [illegible] per vendita mobili. — Quadro, corso Vittorio Emanuele, 33.

CERCO ricamatrice moda a mano, macchina, apprendista; lavoro assicurato tutto l'anno. — Dolores, Galleria Subalpina.

CUOCA abile e cameriera fine cercansi da distinta famiglia; si desiderano ottime referenze. — Presentarsi corso De Umberto, 79, dalle 14 alle 16.

DATTILOGRAFA abile, bella calligrafia, impiegherei dalle 14 alle 18 giorni feriali. — Scrivere offerte Sala, corso Regina Margherita, 62.

DIRETTORE d'officina, anche se non ingegnere, ma tecnico pratico, buon conoscitore macchine, utensili, attrezzature speciali, energico, buon organizzatore, preferibile se conoscitore macchine elettriche, cercasi da importante Stabilimento. Stipendio fino 20,000 annue. — Scrivere casella U 300 G, Unione Pubblicità, Genova.

FATTORINO 14-16enne cercasi per ufficio. — Presentarsi Amedeo Peyron, 17.

FOTOTIPIA tutto ramo offresi Sarebbe solo preparatore o macchinista. — Fumagalli, Pietro Borsieri, 43, Milano.

IMPORTANTE Casa confezioni cerca mannequin disposta viaggiare. — Scrivere Soc. Fias, via Balbo, 5, Milano.

IMPORTANTE Società Anonima Industriale Torino cerca abile capo ufficio contabilità e corrispondenza, possibilmente con cauzione. — Offerte ad Alberto e C., Montecuccoli, 9, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

AIUTO-CONTABILE, [illegible].

BUONA occasione per Stabilimento meccanico. Capo officina pratico ogni ramo meccanica disponibile. — Scrivere via Volpiano, 15.

CANDIDATO notaio, subeconomo, [illegible] liberta, occuperebbesi gratis presso Studio, preferibilmente notarile. — Indirizzare Lagrange, 24, Torino.

CHAUFFEUR disponibile patente qualunque servizio. — Garage Auto Ideal, Cibrario, 3.

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica camion rimorchio, disposto lunghi viaggi. — Bertinetti, Montebello, 20, Torino.

CONTABILE provetto, anche viaggiatore seria Ditta. — Valentini, Carlo Alberto, 29.

DICIOTTENNE disposto anche viaggiare, occuperebbesi qualunque. — Mezzadri Ferruccio, San Secondo, 42.

ESPERTISSIMO contabile, corrispondente lingue, pratico officina, magazzino, mano d'opera. — Veroni, Carlo Alberto, 33.

INGEGNERE pratico officina, macchine, fonderia, calcolazioni, energico, offresi. — Scrivere casella 184 G, Unione Pubblicità, Genova.

MECCANICO. Capo e tecnico d'officina abilissimo offresi dirigere Stabilimento meccanico, specialista lavorazione in serie moderna; serietà, referenze primissime. — Scrivere G. Giordani, via Garibaldi, 4.

MECCANICO stampista attrezziere offresi. — Offerte Vanelli, via Vigone, 28, Torino.

PREMIERE Signorina bella presenza, specialista tailleur, fantasia, offresi presso importante Atelier. — Scrivere Nucci C., San Francesco Paola, 31.

PROVETTA contabile, tenuta libri tutte partite, dattilografa, offresi seria Ditta referenze. — Scrivere Rossi, piazza Consolata, 5.

SIGNORINA praticissima lavori cucito ricercherebbe famiglia. — Scrivere Provinciali E., San Maurizio, 18.

TRENTOTTENNE attivo cerca impiego spedizioniere, ufficio, referenze. — Arturo, via Cibrario, 11.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

DA rimettere piccola Tintoria. — Rivolgersi via Giuseppe Grassi, 9.

LATTONIERI idraulici. Da rimettere negozio in piazza principale di Torino, ben avviato, con vendita articoli casalinghi. — Rivolgersi da Beretta e Sciolca, piazza Vittorio Emanuele, N. 5.

RIMETTESI antico Magazzino olio, commestibili, coloniali, permesso vini, liquori, alloggio. — Zecca, 24.

RIMETTESI avviatissima rivendita pane, paste, pasticceria. — Rivolgersi Panetteria via Galliari, 15.

RIMETTESI causa decesso avviatissimo magazzino [illegible]. — Via Massena, 5.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI piccola casa, già trattoria, giardini boccie, terrazzo, adatta industria. — Chicona, corso Orbassano, 40.

DIVISIONE eredità vendesi casa di reddito. — Rivolgersi via Clemente, 5.

DIVISIONE vendesi 180,000 casa angolo [illegible], regione Borgonuovo, reddito sei netto aumentabile; altra regione Vanchiglia, 200,000, 5,30 netto. Evitasi mediatori. — Torino, casella 700.

200,000 vendesi casa signorile moderna, corso principale. — Scrivere Fioretta Giuseppe, casella postale 260.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

BELLISSIMO alloggio sette camere piano nobile, centrale, cambierei con quattro, cinque, centrale. — Cunioio posta, Torino.

CERCASI alloggio piccolo, grande, primi Porta Nuova. — Jolanda, via Saluzzo, 1.

CERCASI prontamente appartamento ammobigliato circa quattro ambienti, possibilmente paraggi Porta Nuova. — Tassi, Sant'Anselmo, 8.

CERCANSI uno, due locali per magazzino. — Rivolgere offerte Stazionata, via Arsenale, 6.

CERCANSI due, tre locali uso studio, bella località centrale. — Offerte Giuliano, via Superga, 32.

COMPETENTE mancia procurando alloggio tre, quattro camere, possibilmente posizione centrale, comodità moderne, futurizzabili locazione. — Casta, fermo posta.

Camere ammobiliate e pensioni
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

A signorina seria darei camera, pensione. — Giancaiolo, piazza Vittorio, 11.

AFFITTASI a persona seria camera elegantemente ammobigliata. — Corso Vinzaglio, 19.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, luce. Altra piccola vuota. — Giulio, 6.

AFFITTASI elegante pied-à-terre casa signorile. — Rivolgersi portinaio via Marco Polo, 4.

AMMOBIGLIATA elegante camera, volendo salotto. — Giornalaio, San Secondo, 31.

CERCASI camera mobiliata, comodità moderne, vicinanze via Cibrario, da persona distinta, stabile. — Scrivere portinaio via Cibrario, 25.

CERCO due camere letto, salottino, luce elettrica. — Bolzarelli, corso Casale, 27.

PENSIONE buona, signorile, famigliare, con camera, riscaldamento. — Via Cavour, 7 bis.

PENSIONE famigliare, posizione centralissima. — Rivolgersi portinaio via Urbano Rattazzi, 1.

SIGNORE serio cerca subito camera elegante, riscaldamento, possibilmente pensione signorile. — Scrivere Geraldo, Accademia Albertina, 27.

VEDOVO con figlio cerca camera mobiliata presso piccola famiglia paraggi piazza Statuto. — Scrivere Dino, corso Regina Elena, 4.

Annunzi vari
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

A. Accurate informazioni private, commerciali, per fidanzamenti, inchieste ovunque. — L'Informatore, Arcivescovado, 1.

A. Argenterie, oro, brillanti, polizze compro. — Mogliano, via Botero, 6, piano primo.

ABITI eleganti, mantelli, pellicce, compero, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Franca, Lagrange, 24.

BAGNO zinco, scaldabagno, doccia L. 300. — Portinaio piazza Castello, 14.

BUON prezzo vendo camera letto nuova, noce. — Portinaio, Garibaldi, 46.

CERCANSI bauli, casse, cartelliera buono stato. — Scrivere Cantos, Moretta, 14.

CAUSA partenza vendo mobilio salotto. — Corso Casale, 45.

CUCINE, stufe a legna e carbone, prezzi di costo. — Perini, Arsenale, 30.

DINAMO volta 65, amp. 28 con quadro e reostati accumulatori vendesi occasione. — Pomarino, Oporto, 42.

ELETTRICISTI. Vendo ventimila riflettori metallo, diversi misure. — Germano, Nizza, 96.

MACCHINA scrivere Underwood ultimo modello occasione vendo. — Barbero, corso Valentino, 18.

GRAMMOFONO bellissimo smontabile, dischi, straoccasione. — Sabato, domenica, San Secondo, 82.

MANCIA consegnando orecchino con brillante Alterno fine Mondi, via Saluzzo.

MANCIA generosa consegnando, anche separatamente, quattro anelli smarriti giovedì, 23 gennaio. — Botto, via Padova, 33.

MOBILIA occasione tinei, camere letto, pranzo, salotto, cucina, lume, vendo. — Gioberti, 38.

PIANOFORTE compero, usato, qualsiasi. — Curti, Maria, via Saluzzo, 63, Torino.

SCAFFALI, vaseria, banco per farmacia elegante acquisterei. — Scrivere ad E. Rozzio, via Pescatore, 5, Torino.

SCATTOLE cottura, trasportabili mettere zuppa, con recipienti speciali indispensabili per viaggi, vendo. — Perini, Arsenale, 30.

SCRIVANIA per uomo a piano inclinato, a due posti, poltrone con 24 tavoli, vendonsi occasione. — Tipografia Galleria Nazionale.

SETE, trinandi, crêpe, occasione, vendo, privati. — Torriciani, Milano, 17, terzo piano.

SIGNORA rimette fratellanza mantello [illegible] nero, sopratutto. — Saluzzo, 61, giornalaio.

TELEFONO. Rilevo, compensando, uno ad anche due numeri telefono. — Pomerio, Palmieri, 53.

TIPOGRAFI. Vendonsi due macchine tipografiche, fabbricazione estera, in funzione. — Pasquino, Oporto, 73.

TRENTENNE, trentacinquenne, sposerebbe cattolica, proprietà referenze. Bruna, alta, snella, avente adeguato avviato commercio. — Rivolgersi Ufficio Bottino, perito giudiziale, San Secondo, 13, Torino.

VENDITA mobilio, banchi marmo, stagere, macchina taglio prosciutto, botti alimento, vasche olio, bilancie, ecc. — Madama Cristina, 80.

VENDO due splendide bottigliere in ferro, vasi vinari e bottiglie vuote. — Rivolgersi Riva Giovanni, via Venti Settembre, 74.

VENDO solida camera noce, banco ammobigliata. Vendesi dalle 13 alle 15. — Vanchiglia, 27.

Lezioni e traduzioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte. — Via Madama, 26, quarto piano.

FEBBRAIO apertura corsi stenografia. Primo lezioni gratuite non impegnative. — Stenografica, via Roma, 47.

LEZIONI francese, inglese a giovani ed adulti. Metodo sicuro imparare presto parlare e corrispondere. — Professore, San Quintino, 35.

Rappresentanti, viaggiatori
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

ACCETTEREI rappresentanza Ditta produttrice olio d'oliva, conserve, Torino, provincia. — Drogheria piazza Madama Cristina, 1.

CERCANSI rappresentanze per Toscana di Fabbriche tessuti, merceria, volendo assicurare forte consumo clientela primo ordine. — E. Rignano C., Sangallo, 30, Firenze.

PIAZZISTA confezioni ricamate per signora e piccoli, visitante anche privati, cercasi. — De Silvestri, Santa Giulia, 15.

Automobili, biciclette e sports
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

AUTOCARRO Fiat ottime condizioni vendesi. — Rivolgersi Guidino, corso Umberto, 2.

AUTOMOBILE Rapid, come nuova, 16 HP, occasione vendo. — Darteno Petitti, 18.

BICICLETTE splendide, garantite, prezzi ribassati. — Baiardo, via Carlo Alberto, 25.

FIAT tipo Due, come nuova, vendo. — Corso Regina Margherita, 153.

VENDO [illegible].

Cronaca Cittadina

Agitazione del personale di P. S.

Un recente comunicato ufficioso informava che il Governo, dopo avere approvato i miglioramenti in favore dei postelegrafonici avrebbe subito approvato i miglioramenti richiesti dai ferrovieri, riservandosi di trattare della «riforma della burocrazia» quando fosse intervenuta la pace e la smobilitazione totale. Tale comunicato viene a confermare che il Governo non concede perchè ritenga giusto e doveroso attuare miglioramenti economici essenziali alla vita, ma cede a quelle categorie di suoi dipendenti che, per essere numerosi, federati e compatti, rappresentano un pericolo ed una minaccia. Esiste ancora un'amministrazione che ha un'arma possente di pressione sul Governo e che pure nonostante le reiterate promesse non mantenute, obbedendo all'innato spirito di disciplina non ha ancora inviato il suo *ultimatum*: è l'amministrazione della pubblica sicurezza, i cui componenti sanno di meritare assai più di tante altre categorie di impiegati già beneficiate e che sono ormai stanchi di attendere le promesse senza seguito e tollerare intanto che il decreto sul pagamento delle ore straordinarie non sia applicato in favore di chi più si sacrifica con aperta violazione alle tassative disposizioni della legge stessa.

A dimostrare quali siano i sentimenti della nota Commissione per la «riforma della burocrazia» nei riguardi della pubblica sicurezza, ci vengono esposte le seguenti considerazioni: Un giornale di Roma ha di recente pubblicato le tabelle degli stipendi e delle retribuzioni proposte dalla Commissione per la riforma delle amministrazioni di Stato e dall'esame di tali tabelle appare evidente come la Commissione proponente non abbia fissato alcun criterio di partenza per stabilire gli stipendi proporzionalmente ai titoli di studio necessari per adire ai vari impieghi. Infatti da tali tabelle rilevasi che i ragionieri delle amministrazioni centrali e provinciali entrerebbero in carriera con stipendio iniziale di L. 3800 annue, raggiungendo, dopo 34 anni di servizio, 8500 lire proprio come i segretari dell'amministrazione centrale e i consiglieri aggiunti di Prefettura, cui è richiesta, come titolo di ammissione in carriera, la laurea in legge in luogo della licenza di istituto tecnico che si consegue con cinque anni di studio in meno. Così a parità di età verrebbe a verificarsi che il segretario potrà entrare in carriera quando il ragioniere avrà raggiunto lo stipendio superiore e già compiuti cinque anni di servizio utile per la pensione, vantaggi questi che deriverebbero unicamente dal titolo negativo di avere impiegato minor tempo e minor lavoro di preparazione.

Come la Commissione abbia applicato il concetto di equità e di equiparazione appare dal seguente altro rilievo: i segretari e consiglieri aggiunti di Prefettura sarebbero ammessi all'impiego con lo stipendio iniziale di L. 3000 annue e finirebbero la carriera nel grado stesso a L. 8500, mentre i Vice-Commissari di P. S., cui è richiesto uguale titolo di studio, per ammissione in carriera, raggiungerebbero dopo 30 anni il massimo di L. 8000, cioè, 500 lire in meno dei ragionieri e dei segretari. Col nuovo ordinamento della burocrazia, pare si acceda al criterio di ridurre i gradi a tre, e cioè: 1.o segretari (uguali ai Consigliere aggiunto di Prefettura, Vice-Commissari di P. S., segretario di intendenza di Finanza); 2.o Capo-Divisione (Consiglieri di Prefettura, Commissari di P. S., Primi Segretari d'Intendenza di Finanza); 3.o Direttori Generale, (Prefetti), e di indire Concorsi tra gli impiegati inferiori per la promozione al grado di Capo-Divisione. Poichè il passaggio dal grado di Segretario al grado di Capo-Divisione, si è finora normalmente effettuato a mezzo di esami di idoneità, (cioè, sono stati promossi tutti coloro risultati idonei, indipendentemente dal numero dei posti da coprire), ne avverrebbe che i Consiglieri aggiunti di Prefettura, in numero poco maggiore di 600, si troverebbero ad avere tanti posti liberi, quasi quanto il numero dei concorrenti, essendo i posti di grado superiore a loro riservato, oltre 500; i Vice-Commissari di P. S., in numero di oltre 1000, si troverebbero a concorrere in condizioni di troppo evidente disparità di trattamento, essendo i loro posti di grado superiore, soltanto 300.

Non si vuole con questo rilievo affermare che si debbono creare posti da Commissari unicamente per tracciare la carriera agli impiegati, perchè ciò costituirebbe un ingiusto ed immorale aggravio dell'Erario, che deve, specialmente ora, essere alleggerito il più possibile, ma si vuole [illegible] affermare che in questo caso, ragioni di equità consiglierebbero di aumentare il limite massimo di stipendio nel grado inferiore, per compensare il personale della minor carriera che l'indole e le attribuzioni speciali non consentono sia stabilita proporzionalmente alle altre Amministrazioni equiparate. L'Amministrazione di Pubblica Sicurezza deve essere riformata con criteri moderni; criteri, che saranno noti alle Commissioni incaricate di riforme, solo quando il Dicastero della Pubblica Sicurezza sarà affidato ai funzionari dell'Amministrazione e non ai Segretari e Capi-Divisione del Ministero dell'Interno, che non hanno alcuna conoscenza pratica dei servizi, che non ne conoscono il complicato loro svolgimento, e che occupano indebitamente posti di grado superiore, a detrimento della carriera dei funzionari di Polizia.

Non si deve dimenticare che primo elemento necessario ad una sana riforma è il reclutamento dei funzionari muniti di requisiti fisici e morali superiori a quelli richiesti per un qualsiasi altro impiego; si deve ricordare che il maggior lavoro fatto dai detti funzionari, deve essere retribuito a parte e che la maggior retribuzione deve essere di tale misura che valga a compensare le maggiori spese per pasti spesso consumati fuori di casa, per il disagio del servizio che non può avere limitazione di orario, per il pericolo dell'incolumità personale cui i funzionari sono esposti in ogni occasione. Tale maggior lavoro, lato pericolo, tale sacrificio dovrebbe essere compensato con una indennità di carica minima di L. 2000 annue e non di L. 300 (25 mensili) quale è quella irrisoria attualmente corrisposta ai funzionari, indennità che equivale a mala pena a 10 ore di servizio notturno mensili, mentre la media effettivamente fatta dai funzionari supera le 120 ore mensili di lavoro straordinario. Per concludere, il malcontento nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza è grave ed il Governo dovrebbe preoccuparsene, provvedendo ad eliminare le cause con la maggiore sollecitudine possibile.

La Commissione operaia ricevuta dal direttore dell'Arsenale di Costruzione

Giorni sono il direttore dell'Arsenale di costruzione d'artiglieria ha ricevuto con molta cortesia la Commissione operaia consultiva per intendersi sulla trasformazione della lavorazione durante il periodo di pace. Il direttore espose quali sono gli intendimenti del Governo per favorire le maestranze ed assicurò anche che si sarebbe soprassieduto ai licenziamenti. Il personale, informato dalla Commissione dei risultati del colloquio, ha votato un ordine del giorno, col quale si chiede di affrettare il trapasso della lavorazione di guerra a quella di pace e di mantenere il cottimo al 145 per cento, dando mandato alla Commissione di compiere le pratiche necessarie per l'applicazione dei «deliberata» dell'assemblea.

I Comitati delle Sezioni poligrafiche per le otto ore di lavoro

I Comitati riuniti delle Sezioni poligrafiche hanno tenuto una assemblea alla Federazione del Libro ed hanno deciso di inviare una lettera agli industriali grafici, chiedendo un colloquio per giovedì, 6 febbraio, allo scopo di iniziare trattative e affrettare l'adozione delle otto ore di lavoro.

Riunione di reduci rimandata

L'Associazione nazionale reduci zona operante comunica che il Comizio indetto per domenica 2 febbraio, ore 10, allo scopo di comunicare la risposta data dal ministro della guerra generale Caviglia alla Commissione che gli ha presentato l'ordine del giorno votato nel Comizio tenutosi il giorno 26 al teatro Eden, è rimandato a domenica 9 febbraio, non [illegible] della Commissione ritornata in tempo a Torino.

Fu trovato...

un involto di indumenti militari. Chi l'ha smarrito si rivolga ai coniugi Zecca e Picchetto alle Officine nuove della Stura, in via P. C. Boggio (Borgata San Paolo).

Seguendo la Cronaca

Notizie d'arte

La più interessante, ricca e completa esposizione d'arte che mai sia stato fatta a Torino, è quella che il Cav. A. De Concilis, della elegante Galleria di via Borgonuovo, 6, Milano, inaugurerà domenica 2 febbraio, al *Grand Hôtel Venezia* della nostra città. Una profusione di tesori artistici, è la caratteristica di questo *avvenimento d'arte*, che sorprenderà e delizierà gli amatori, i cultori e gli intenditori. Tra le opere di maggiore rilievo sono notevoli una tela dell'Albani, di una soavità tutta seicentesca, una magnifica tela del Lippi, una tavola attribuita a Rubens, di grande vigoria, due Grubas, una scena campestre del Teniers, uno Schidone, ecc. Fra i Maestri contemporanei i tre Fratelli Pallazi hanno una piccola raccolta di capilavori in questa mostra senza precedenti. Il Mancini ha tre opere interessantissime, il Morelli diversi dipinti deliziosi, e a questi grandi fanno corona tutti gli artisti italiani più noti. Alle vendite, nei primi giorni a trattative private, seguiranno quelle all'asta *ai maggiori offerenti*, e si inizierà certamente una simpatica movimentata gara tra gli amatori. Oltre ai quadri la Galleria di Milano ha trasportato qui dei bronzi d'autore, delle stoffe preziose, degli oggettini artistici d'ogni prezzo, dei tappeti magnifici, ecc., ecc.

Le calzature

formano sempre oggetto di discussione pel loro prezzo elevato. Da tutti se ne desidera il ribasso e questo, in realtà, lentamente sopravviene. Ma per tutto ciò che è veramente chic, fatto con arte, con cura, *esclusivamente a mano*, nei più recenti modelli di novità e di finezza, per quei bijoux di scarpette da signora, che la nota *Ditta E. Atticozzi e C., Torino, via 20 settembre, N. 57, angolo via Barbaroux*, sa così abilmente produrre, con impiego di materiale di prima scelta, il prezzo apparentemente caro diviene *mite*, perchè ai requisiti artistici è accoppiata la solidità.

"WILSON,,

Questo nome non ha un riferimento diretto al grande Presidente, ma è posto a richiamare l'attenzione del pubblico sull'innovazione che la solerte Direzione della *Grande Birraria Wilson* (via Nizza, 112) offre, a partire da oggi, alla cittadinanza, e cioè l'inaugurazione del Ristorante con pranzi a prezzo fisso (lire cinque vino compreso; 10 tagliandi lire 45). La cucina è di primo ordine. Dunque, da oggi, non solo Birraria, ma anche «*Ristorante Wilson*» dove, oltre all'ottimo pranzo, si gustano i concerti di un programma d'orchestra che sarà sempre sceltissimo.

Sposi, il calmiere sui mobili è arrivato

In via Sant'Anselmo, 4 angolo via Pio V, si inizia una vendita eccezionale di mobili, provocata dal fatto che l'antica Ditta Giuseppe Vitta, di corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo, avendo in corso l'esecuzione di molti altri lavori, liquida tutto quanto esiste, nei suoi magazzini, in camere da letto, da pranzo e salotti, a prezzi incredibili.

Il BURBERRY

Soprabito indispensabile per l'automobilista, lo sportman, il militare, il borghese. Impermeabile senza essere gommato, caldo senza essere opprimente. Massima praticità ed eleganza. Deposito esclusivo e Rappresentante *West End House*, via Pietro Micca, 10, Torino.

La "Merveilleuse,, liquida!

Basterebbe l'annuncio per far accorrere tutta Torino al negozio di blouses di via Garibaldi, 28. Ma che cosa avverrà quando si saprà che a questa liquidazione sono applicati i ribassi del 15, del 30 e del 53 per cento?

Avviso alle Signore

Il Salone privato per il Thè, al 1.o piano del *Ristorante Milano* di Papi, verrà inaugurato oggi, alle ore 16.

I Divertimenti

Come la "Femmina,, conquistò l'Artefice e il suo Discepolo

«*Inceneriti i sogni, interrotti i sonni, i due vivono di ansia e di avidità. L'uno, il vecchio, traduce l'immagine desiderata in forma d'arte e intanto spia nelle pupille misteriose della sfinge, se basta l'ammirazione a suscitare l'amore; l'altro, in disparte, sospira e tormenta la creta, e vaglia in giardino con la melanconia, poichè il maestro ha sempre tenuto discosto il giovane dalla creatura piena di fascino e di pericolo. Ma l'incontro avviene... e il vecchio, per quanto cinto di gloria, per quanto umile ormai e supplicante, è negletto per l'adolescente, pieno di sapori nuovi e di nuove seduzioni*».

L'appassionata fantasia, che si veste di tutte le fiamme della bellezza artistica, di tutte le ebbrezze del sogno e le stravaganze dello squilibrio, continua a proiettarsi tra la generale curiosità del pubblico Stilissimo.

al "Salone Ghersi,,

Lodatissimo è l'autore: Augusto Genina, e ammirati i maggiori interpreti, tutti perfettamente intonati allo spirito del poema cinematografico, *La Femmina*, motivo sensuale, è Italia Almirante Manzini; lo *Scultore*, motivo artistico, è Alfonso Cassini; il *Discepolo*, motivo amoroso, è Lindo Manetti; il *Conte Bisceglio*, motivo comico, è Oreste Bilancia.

Ultimi due giorni di "Primerose,, con Thea e Ugo Piperno al CINEMA-TEATRO VITTORIA

L'elegante e aristocratico dramma in 4 atti, di De Flers e Caillavet (riccamente sceneggiato dalla *Caesar*) richiama a questo locale il miglior pubblico cittadino. *Primerose* viene dal teatro e col teatro vittoriosamente gareggia per virtù di ampio e signorile respiro scenico e per valentia dei due protagonisti. *Thea*, l'attrice sulla quale giustamente si concentrano tante speranze cinematografiche, l'attrice che fa volta a volta pensare alle migliori: alla precedettero, a Lyda Borelli (anche per una marcata rassomiglianza con la «divina») e alla Pina Menichelli. *Thea* vince con *Primerose* una magnifica battaglia. Sua Eminenza Ugo Piperno intona piacevolmente la figura seduttrice e il carattere bonaccione della sua bellissima compagna, interpretando il cardinale di Merance con la più elegante raffinatezza diplomatica e la più nobile coscienza artistica. Una film modello che raccoglie l'unanime lode.

MARTINO, IL TROVATELLO

Lunedì, 3, *première* di questo romanzo, che l'autore, Eugenio Sue, chiamò anche *I figli del capriccio*. Protagonista A. A. Capozzi.

"Il direttissimo di Boston,, al CINEMA ITALA

Oggi e domani ultime repliche della quarta serie del *Diamante della morte*, nella quale si contengono le scene terribili, di un'audacia mai prima tentata, sul direttissimo di Boston in piena corsa. Le fenomenali vicende di Perla Standish, in questi nuovi episodi, passano dalla terra al mare, dall'orrore dell'abisso allo spasimo di essere arrostita viva dall'elica di una nave in pieno movimento. L'agonia di Tom Carlton, l'incendio che minaccia di asfissiare Perla e il Ragno, le arti diaboliche d'Carslake, tengono lo spettatore in ansia continua, col cuore in tumulto. Questa quarta serie si divide in cinque grandi emozioni: *Il nuovo covo* - *Strenua lotta* - *Il direttissimo di Boston* - *L'inseguimento* - *Fra cielo ed acqua*.

"Un ballo in maschera,,

E' il titolo della quinta serie. Se ne inizieranno le proiezioni lunedì 3 febbraio.

Si preannuncia il ritorno di "Francesca Bertini,, in un grande lavoro della "Bertini Film,,

La *Bertini Film* e la *Casa* d'eccezione che venne appositamente creata, sotto l'egida della *Caesar Film*, per l'esecuzione esclusiva dei grandi lavori interpretati dalla più celebre attrice dello schermo. Tra questi lavori i primi della serie sono *I sette peccati capitali*, vasta concezione che permette alla Bertini la dimostrazione più ampia della sua meravigliosa vitalità artistica, e *Frou-Frou*, il celebre dramma in cinque atti, di Meilhac e Halevy, il commovente poema della spensieratezza portata, grado a grado, verso il più straziante dolore. Con una messa in scena di gran lusso *Frou-Frou* è alla vigilia delle sue proiezioni, che avranno luogo al

CINEMA AMBROSIO

e che costituiranno uno dei più grandi avvenimenti cinematografici del 1919. Con Francesca Bertini partecipano all'interpretazione la Cia Fernaroli, l'Olga Benetti, Gustavo Serena, Guido Trento, ecc. Direttore scenico e artistico fu Alfredo De Antoni.

Ultime di Camilio De Riso

Oggi e domani, ultime repliche del divertentissimo lavoro: *La figlia unica* della *Caesar Film*, con Camillo De Riso, Amleto Novelli e Tilde Kassay. E' il successo della settimana.

Un capolavoro al "Royal,, Niccodemi e la sua "Nemica,, Linda Pini insuperabile

Il dramma in 4 parti che si proietta all'aristocratico *Cinema Royal* ha veduto ieri il suo successo aumentare in modo impressionante. La trama del forte e commovente lavoro (quante lacrime anche ieri!) la bellezza della messa in scena, curata personalmente dall'autore, e l'arte della Linda Pini, hanno conquistato tutto il pubblico. La Linda Pini, questa superba rivelazione cinematografica, è di una potenza di espressione che non teme confronti. Essa dà allo spettatore una somma di sensazioni sottili e profonde, le quali giungono al cuore per virtù di maschera drammatica e sapienza di gesto, che sempre raggiungono e spesso vincono il fascino penetrante della parola. Ottimo anche il Vittorio Pieri. Continuano le repliche.

Una nuova polemica per D'Annunzio?

Giorni sono si leggeva sui quotidiani, che una Casa cinematografica americana aveva acquistato tutta la produzione di Gabriele d'Annunzio per trarne delle films. Pare che diverse Case italiane vogliono protestare contro tale notizia, lesiva ai loro interessi, ed è ben noto che molti lavori dannunziani sono già apparsi sullo schermo. Meno noto è che altri lavori dannunziani sono stati preparati in questi ultimi tempi e tra questi un vero capolavoro cinematografico. E' dunque a prevedersi che la notizia americana susciterà delle vivaci polemiche.

"LA SIGNORA DALLE PERLE,, Oggi allo SPLENDOR

Oggi e domani: «*La signora dalle perle*» protagonista *Vittoria Lepanto*. Lunedì: «*Madama Flirt*» con Hesperia e Carminati.

Cinema Borsa

Oggi e domani ultime repliche del programma ultra-comico: *Le avventure di Niní* e *La figlia del sindaco*. Lunedì 3 febbraio: *Una notte a Calcutta*, l'ultimo capolavoro interpretato da Lyda Borelli.

La farina all'80 per cento...

Un comunicato dell'Associazione fra proprietari di forno avverte la cittadinanza che «la distribuzione della farina all'80 per cento subisce qualche giorno di ritardo». Questo significa che il promesso pane migliore non verrà ancora alla luce e che, nonostante tutte le Commissioni di controllo, continueremo a mangiare le pagnotte spugnose ed a guastarci allegramente lo stomaco. Saremmo curiosi di sapere la ragione del ritardo nella distribuzione della tanto vantata farina all'80 per cento. E' soverchia indiscrezione?

La Delegazione della Borsa per l'anno 1919

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: Per tutto l'anno 1919 la Delegazione della Borsa di Torino è costituita come segue: Membri effettivi: Codevilla cav. Emilio, delegato governativo; Fabris comm. Giuseppe, scelto di concerto tra gli istituti di emissione; Caprioli cav. uff. Enrico, scelto dall'istituto esercente la stanza di compensazione; Deregibus comm. Federico, Ovazza comm. Ernesto, Parea comm. Carlo, Pellosio cav. Pietro, proposti dalla Camera di commercio di Torino, membri supplenti: Giorgis cav. Camillo, Musso avv. Giuseppe, Vita Alfredo, proposti dalla Camera di commercio di Torino.

La consegna della bandiera ai Legionari polacchi

Nell'ampio campo della «Mandria», presso Chivasso, ove sono accampati circa undicimila polacchi, si è svolta, ieri, una grandiosa cerimonia patriottico-religiosa, per la consegna della bandiera al reggimento polacco «Adamo Mickiewich», recentemente costituito.

Intervennero: S. E. il generale Etna, comandante il Corpo d'Armata, col colonnello conte Viuardi di Vivarone; il generale Lombardi, il generale Rho, degli Alpini, il generale Rizzo, il colonnello Pasta, il generale francese Reuva Moury, il colonnello Rodriguez, il capitano Gambarana, Comandante di Stazione di Chivasso, i membri della Delegazione americana, al comando del capitano J. A. Botsford, ecc.

Le truppe vennero disposte in quadrato e la cerimonia ebbe inizio con un nobile discorso dell'avv. Attilio Begey, il quale, a nome del Comitato torinese «Pro Polonia», presentò la bandiera al nuovo reggimento. Ringraziò con elevate espressioni, il Principe Leone Radziwill, capo della Missione franco-polacca in Italia. Aggiunse brevi parole il generale Etna, che rilevò la profonda simpatia che lega l'Italia alla Polonia. In seguito, il cappellano, Padre Fortunato Giannini, dell'Ufficio Castrense, benedì il vessillo. Seguì il giuramento degli ufficiali e della truppa. Il reggimento sfilò quindi in parata, al canto degli inni nazionali polacchi.

I primi reparti del riorganizzato esercito partiranno fra pochi giorni per la Polonia.

La Commissione di revisione dei sussidi di disoccupazione

La Prefettura comunica che in esecuzione di quanto dispone l'art. 20 del D. L. 5 gennaio 1919 è stata costituita presso la Prefettura stessa la Commissione Provinciale di revisione dei sussidi di disoccupazione; Commissione alla quale saranno quanto prima aggregati i rappresentanti della classe industriale e di quella operaia. Il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro ha telegraficamente annunziato di aver già messo a disposizione della Commissione stessa un fondo di L. 500.000, da ripartirsi fra gli organi incaricati della distribuzione dei sussidi anzidetti, secondo le norme del citato D. L. 5 gennaio 1919, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno, del 30 scorso mese.

Burocrazia o inettitudine?

Ancora una volta dobbiamo farci eco delle giustificate lagnanze di molte famiglie per lo stato deplorevole in cui è lasciata la Scuola Tecnica Sommeiller, di via Sebastiano Valfrè, nella quale sono agglomerati in sette aule seicentocinquanta alunni con un orario inverosimile. E' da settimane che questo scandalo dura e le Autorità civili e militari sembrano palleggiarsi la responsabilità, col bel risultato che le cose rimangono quali erano... prima. Possibile che costi tanta fatica mettere in ordine i locali di una scuola, con indubbio giovamento della salute degli alunni? E' questione di buon senso e vogliamo credere che si insisterà fino una volta per sempre ad ogni motivo di protesta da parte delle famiglie interessate.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1919 in dipendenza del decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che la obbliga di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Dal 1° Febbraio al 31 Dicembre

L. 26,20

Problemi econonomici discussi al Circolo Porta Susa

I soci del Circolo di Porta Susa si sono riuniti per discutere le relazioni presentate dalla Commissione nominata dalla Presidenza dopo la assemblea del 28 dicembre u. s. I relatori, comm. Giacomo Girardi, ing. Giuseppe Maria Giulietti e avv. Roccarino, riferirono, applauditi, sui temi loro rispettivamente assegnati, ma la discussione sul tema di politica generale fu rinviata ad una prossima assemblea, causa l'ora tarda. Furono votati ad unanimità i seguenti ordini del giorno:

I. — I Soci del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, riunitisi in assemblea straordinaria, udita, discussa ed approvata la relazione dell'ing. Giuseppe Maria Giulietti, plaudono al proposito dell'Amministrazione comunale di eseguire opere di immediata attuazione, allo scopo di adoperare la copiosa mano d'opera per effetto della smobilitazione. Sottopongono alla considerazione dell'Amministrazione stessa le proposte della relazione formulata, invocandone la pronta attuazione.

II. — Considerando essere la diminuzione del costo della vita, condizione prima ed urgente della ripresa normale dell'attività nazionale; che la politica dei monopoli fiscali su materie prime o su generi necessari è d'ostacolo al ribasso dei prezzi e non compensa il danno che ne verrà all'economia del Paese, coi momentanei vantaggi finanziari, provvedimenti del resto in troppo larga misura; che d'altra parte è necessario liberare l'attività industriale e commerciale dagli attuali vincoli che ne ostacolano le importazioni e le esportazioni, unico mezzo per aumentare l'approvvigionamento del Paese e per ottenere un reale ribasso del cambio e muovere alla conquista dell'avvenire economico d'Italia; che per ottenere da un lato una più intensa produzione industriale e più attive correnti commerciali e dall'altro una maggiore affluenza sui mercati di consumo dei generi destinati all'alimentazione, è necessario che vengano tolti gli attuali gravissimi inconvenienti del servizio ferroviario che hanno condotto alle più gravi sospensioni di traffico, fa voti che il Governo, Autorità comunale e Camere di Commercio attuino e facciano attuare al più presto i provvedimenti diretti ad ottenere la realizzazione dei voti suespressi.

Sussidi ai profughi

I sussidi della seconda quindicina di gennaio verranno pagati unitamente a quelli della prima quindicina di febbraio dalla R. Prefettura nei giorni e con l'ordine seguente: N. 1 a 300 martedì, 4 febbraio; dal 301 al 600 mercoledì, 5 febbraio; dal 601 al 900 giovedì, 6 febbraio; dal 901 al 1200 venerdì, 7 febbraio; dal 1201 al 1500 sabato, 8 febbraio; dal 1501 al 1800, lunedì, 10 febbraio; dal 1801 al 2100 martedì, 11 febbraio; dal 2101 al 2400 mercoledì, 12 febbraio; dal 2401 al 2700 giovedì, 13 febbraio; dal 2701 al 3000 venerdì, 14 febbraio; dal 3000 al 3300 lunedì, 17 febbraio; dal 3301 al 3600 martedì, 18 febbraio; dal 3601 al 3900 mercoledì, 19 febbraio; dal 3901 al 4200 giovedì, 20 febbraio; dal 4201 al 4500 venerdì, 21 febbraio; dal 4501 al 4800 sabato, 22 febbraio; dal 4800 al 5000 lunedì, 24 febbraio; dal 7001 al 7200 martedì, 25 febbraio; dal 7201 al 7500 mercoledì, 26 febbraio; tessere senza numero e arretrati, giovedì, 27 febbraio.

Ribasso di prezzi dei combustibili municipali

L'Azienda Municipale dei Combustibili comunica: A cominciare da sabato 1.o febbraio, i prezzi dei combustibili municipali vengono ribassati secondo la tariffa seguente:

Legna mista da segare a magazzino .	L. 1,19	al Mg.
Id. per i meno abbienti . .	» 1,—	id.
Id. da segare a domicilio .	» 1,35	id.
Id. per i meno abbienti . .	» 1,15	id.
Id. segata a magazzino . .	» 1,70	id.
Id. per i meno abbienti . .	» 1,10	id.
Id. segata a domicilio . .	» 1,60	id.
Id. per i meno abbienti . .	» 1,30	id.
Legna di puro taglio segata, a domicil.	» 3,00	id.
Id. da segare a dom.	» 1,15	id.
Antracite inglese a magazzino . . .	» 3,00	id.
Id. a domicilio . . .	» 2,75	id.
Granella di antracite a magazzino . .	» 1,85	id.
Id. a domicilio . .	» 2,—	id.
Agglomerati — A — a magazzino . .	» 1,35	id.
Id. — A — a domicilio . .	» 1,50	id.
Formelle di torba Trana a magazzino	» 0,60	id.
Id. id. id. a domicilio .	» 0,75	id.
Torbe naturali a magazzino . . .	» 0,50	id.
Id. id. a domicilio . . .	» 0,65	id.
Ligniti naturali a magazzino . . .	» 1,—	id.
Id. id. a domicilio . . .	» 1,15	id.
Carbone di legna a magazzino . . .	» 4,50	id.
Id. a domicilio . . .	» 4,70	id.

Per partite superiori ai Mg. 100 la Giunta Municipale ha stabilito tariffe speciali da concordarsi coll'Ufficio di Economato Municipale.

Il personale telefonico di manutenzione e le diarie di viaggio

Il personale telefonico di manutenzione, appartenente alla 3.a categoria, si lagna, e non a torto, della esiguità delle diarie assegnate per le trasferte fuori Torino. Mentre la diaria è di quattro lire lorde se non c'è necessità di pernottamento lontano da casa, sale a lire sei (sempre lorde) quando il personale è costretto a pernottare all'albergo. Cosicchè con sei lire — meno la ritenuta — il personale deve provvedere a pagarsi, supponiamo, due pasti al ristorante e l'alloggio all'albergo! Una bazza! Il personale di manutenzione chiede perciò che il ministro Fera, tenuto conto del caro-viveri, voglia provvedere almeno a ritoccare la seconda diaria. Altrimenti il personale potrà andare a dormire nei giardini pubblici se avrà pranzato e cenato, o rimanere digiuno se vorrà trovare un albergo modesto che lo ospiti.

Un incendio al Politecnico

Nel pomeriggio di ieri i pompieri venivano telefonicamente avvertiti che in via Ospedale, N. 32, nei locali del Politecnico, si era sviluppato un incendio. L'incendio, fortunatamente localizzato al gabinetto di chimica, si era sviluppato per pura casualità mentre il prof. Carlo Apostolo, abitante in via Madama Cristina, 20, ed il suo inserviente Gioachino Giordano, abitante in via della Rocca, N. 41 bis, stavano travasando dell'acido fenico. La miscela accidentalmente si era incendiata e le fiamme dilagando avevano investiti i mobili e altri recipienti contenenti materie infiammabili. La tempestiva opera dei pompieri valse ad evitare che l'incendio assumesse più vaste proporzioni e la distruzione venisse limitata al solo gabinetto di chimica. Si calcolano i danni in lire 25 mila.

Il sublimato

L'impiegato Farina Giuseppe fu Pietro, d'anni 37, abitante in via Valperga Caluso, N. 25, sconfortato da dispiaceri di famiglia, ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Recatosi in seguito al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Vietti che lo fece porre in osservazione nella sezione Battistini con prognosi riservata.

I ladri

— Mediante scasso altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Beltrami Rosa, in via Borgo Dora, N. 20, e vi rubarono una quantità di biancheria del valore di lire 964.

— Il motorista Arcuti Salvatore, abitante in via Nizza, N. 177, fu derubato di un magnete, di un copertone e di altri oggetti del valore complessivo di lire 900.

Note spicciole

3.o Battaglione Volontari Preadisseri. — Domenica 2 febbraio, adunata per tutti al Comando per le ore 4.30. Dovranno trovarsi anche i nuovi inscritti. La fanfara attenderà alla sua speciale istruzione.

Per sabato, 1.o febbraio, sono convocati per le ore 21, nei locali della Camera del lavoro in corso Siccardi, N. 12, i consiglieri ed i collettori del Sindacato Capi-Tecnici, Capi-Reparto, ecc., degli Stabilimenti Metallurgici ed affini.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Domenica 2 febbraio, ore 8.30, adunata obbligatoria di tutti gli Esploratori e Novizi alla Palestra di via Meucci. Tenuta di campagna.

Altre indagini sull'associazione di ladri internazionali

Nuovi arresti

In precedenti numeri abbiamo dato notizia dei pazienti lavori di indagini che stava e sta tuttora compiendo il delegato avv. Failla su un'associazione di borsaiuoli, truffatori, rapinatori, la cui esistenza fu rivelata alle autorità dal furto delle 50 mila lire di gioielli avvenuto nell'*Albergo Campo di Marte* in danno della signora Bertoni Rosa che fu, come è noto, narcotizzata da un giovanotto e da una donna che aveva incontrato sul treno. Il delegato Failla dopo di avere potuto accertare che l'ignoto briccone era un notissimo pregiudicato a nome Cipriani, continuò nelle sue ricerche a poco a poco, con pazienza certosina riuscì a mettere in luce non soltanto le precedenti gesta compiute dal ladro della Bertoni, ma anche di altri suoi compagni e consoci. Sulle indicazioni dell'avv. Failla la Questura di Roma potè quindi procedere ad alcuni arresti, come abbiamo riferito in precedenti note. Proseguendo ancora nelle sue ricerche pervenne poi a scoprire molte cose ancora avvolte nel mistero. E fra altro riuscì a identificare la donna che era col Cipriani al *Campo di Marte* e che la signora Bertoni nella sua denunzia indicò come una vecchia signora parente del giovanotto. L'avv. Failla potè accertare che la «vecchia signora» è certa Michelis Vittoria Onorata della Nina, d'anni 36, da Garessio. Per assumere la maschera di «vecchia signora» essa si era abilmente truccata, valendosi delle cognizioni acquistate nei teatri cinematografici.

Segnalata la sua presenza a Roma, la Questura procedette al suo arresto. E con lei arrestò pure certo Anselmi Tullio fu Gustavo, d'anni 29, da Roma, e certa Gai Clara Maria, d'anni 20, da Moncalieri, amante di certo Tarsiotti Bruno, già arrestato precedentemente.

Per parte sua l'avv. Failla fece ricercare ed arrestare a Torino un altro degli associati, certo Desimone Alvaro fu Fortunato, d'anni 27, da Roma, operatore della Società Italo-Egiziana *Alma*, amico del Cipriani e, a quanto sembra, suo socio.

Fra gli associati finora le cui traccie non furono trovate, oltre al Cipriani, sono certi: Desantis Mario di Federico, d'anni 32; Deandelis Ugo di Achille, d'anni 34; Dorzelli Edoardo tutti di Roma, e Boggio Giovanni fu Martino, d'anni 40, da Montalenghe; individui il cui nome figura in voluminosi incartamenti giudiziarii.

Disgrazia in tram

La signora Rosa Candello, di anni 26, abitante in via Catania, 15, riportava ieri in tram contusioni multiple in varie parti del corpo per un violento sobbalzo del tramvia, sul quale aveva preso posto. L'incidente fu causato da un improvviso arresto del tram in via dell'Accademia all'altezza di via dei Mille, arresto dovuto ad un guasto del congegno di movimento. I passeggeri vennero sbalzati contro le pareti, ma, fortunatamente, solo la Candello riportava contusioni.

NOTIZIE SPORTIVE

Quest'oggi si inizierà a Torino il Congresso della Federazione ciclistica italiana ed a Genova il 41.o Congresso dell'Unione V. I.

— Domani, 2 febbraio, un Cross Country per ciclisti e podisti avrà luogo nei boschi di Stupinigi. La riunione è fissata a Stupinigi per le ore 14.

— Una serie di matches di foot-ball sono fissati per domani a Torino, e cioè 1.a categoria G. S. Valdocco contro F. C. Forza e Speranza; F. C. Aquila contro F. C. Giovane Piemonte; 2.a categoria S. C. Vittoria contro G. S. Valdocco; Battaglione Presidiari contro Circolo XV Maggio; F. C. Virtus contro S. C. A.; 3.a categoria Rosa G. S. Valdocco contro F. C. Virtus; F. C. Excelsior contro F. C. Giovane Aquila; F. C. Taurus contro F. C. Esperia.

— In Lombardia avranno luogo i seguenti incontri: 1.a categoria Saronno-Milan; Internazionale-Legnano; Enotria-V. S. Milanese; 2.a categoria V. S. Breivia-Como; Milan-Saronno.

Il 1919 Ciclistico

Lo sport ciclistico nel 1919 registrerà molteplici ed importanti manifestazioni. La *Stampa Sportiva* (Illustrazione d'Italia) nell'interno fascicolo elenca in una serie di illustrazioni i migliori campioni nazionali, che già si preparano ai futuri cimenti sportivi. Lo stesso numero contiene un importante articolo sui circuiti automobilistici nell'ora presente, un altro sul turismo e il suo ritorno ed un terzo sullo sport nel Mezzogiorno. Tratta dell'urgente questione dello Stadium di Torino che deve ritornare la palestra preferita da tutte le giovani squadre ginnastiche e footballistiche. Come il solito, un largo notiziario di aeronautica ricco di interessanti illustrazioni reca lo stesso fascicolo posto in vendita in 12 pagine per soli 10 centesimi.

URODONAL

Gloria della Farmacoterapia moderna



Inviasi gratis a richiesta il volume *La Terapia Scientifica*.

Reumatismo
Uricemia
Sciatica
Renella
Gotta

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi, 19 Nov. 1908.

Il flacone L. 11,—, franco L. 11,50 tassa bollo in più. — Presso tutte le buone farmacie o da Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

GIUDIZIO MEDICO:

«La significo che più volte ho avuto occasione di prescrivere l'Urodonal e che sempre lo trovai efficace, specie nelle forme artritiche d'origine uricemica.» Prof. Dott. LEGNANI, Chir. Prim. dell'Osp. Docente nella R. Univ., Pavia.

JUBOL

Rieduca e Guarisce l'Intestino



Lo stitico è cattivo, lividioso, collerico. Non ha amici. L'uomo che fa uso del JUBOL è felice: il suo viso gioviale è il riflesso di una buona salute fisica e morale; è un essere sano, il suo buon umore gli attira le simpatie e le stime generale. Ma lo stitico (e tutti siamo degli STITICI INCOSCIENTI imperocchè, come la rivelano i raggi X, il nostro intestino contiene sempre delle materie STAGNANTI) può trasformare la sua vita, ritrovare la gioia di vivere, la salute jubolizzandosi l'intestino.

Giudizi Medici

«Il Jubol mi ha dato i risultati più lusinghieri in un caso di stitichezza abituale con colotea. Non mancherò pertanto di raccomandarlo ai miei infermi come il più razionale lassativo.» Prof. Dott. F. URSO - Brescia.

«In parecchi casi di autointossicazione intestinale e in altri di stitichezza ho riscontrato che il Jubol è un rimedio che dà veramente risultati meravigliosi.» Dott. D. CENTINI - Genova.

La scat. L. 8,—, franco L. 8,40. Tassa di bollo in più. Presso tutte le buone farmacie e dirett. Labor. Chatelain, 26, via C. Morrone, Milano.

L'ammalato che desiderasse sapere se la Cura del «PROTON» può tornargli efficace è invitato a scrivermi.

Io gli risponderò consigliandoli questa cura solo nel caso in cui essa abbia a tornargli realmente efficace.

La mia sincerità sarà motivata anche dall'interesse che io ho di ottenere la propaganda fatta dalle persone guarite, e di evitare, nel tempo stesso, che qualche persona possa dichiararsi non soddisfatta di avere praticata la Cura del «PROTON».

CAMILLO ROCCHIETTA
Stabilimento Chimico Farmaceutico
PINEROLO



Polvere speciale per preparare 2 litri di VINO CHINATO preparata dalla premiata Erboristeria Aromatica - Medicinale e Droghe di CARLO BERTINELLI
VIA DEL CARMINE, 22 - TORINO
Telefono interno 35-58
Il nostro Vino Chinato facilita la digestione eccita l'appetito ed è un meraviglioso antigastrico
Prezzo L. UNA al Droghieri - Rivenditori
Istruzione — Per macerare il contenuto per cinque giorni in due litri di vino generoso. Sciogliere ogni giorno l'infusione, e poi filtrare. 615
Polvere aromatica per Vermouth di Torino

SALVATE il BESTIAME dall'AFTA-EPIZOOTICA
adoperando l'*Emaftol* del D.r Berutti (MEDICO-VETERINARIO)
Preventivo e Curativo - Cura L. 5,80, spese postali in più. 2314
Premiato Laboratorio D.r Berutti
Piazza Vittorio Eman., 13, P. 2, Torino.

Albergo Ristorante Spada Reale
Via Po, 22, Via Principe Amedeo, 40
[illegible] — Prezzi [illegible] — Camere a [illegible] —
N. SMERIGLIO.

Il 6 Gennaio 1919
è stato il giorno FORTUNATO dei Grandi Magazzini E. BIANCHI
Via Viotti, N. 4 — TORINO
I rimborsi si fanno entro il 1, 2, 3 febbraio

LEGNA FORTE
veramente stagionata, tagliata uso stufa, venduta franco cortile Torino, prezzo conveniente.
— FORNACI RIUNITE —
Via Pietro Micca, 6 - Telefono 27-52 2307

Istituto dell'Iodoformio dell'Iodolo dello Xeroformio ecc.
Jodenolo = Lepit
Antisettico, cicatrizzante astringente di grato odore. Sovrano rigeneratore dei tessuti
BOLOGNA, via Galliera, 28

RISTORANTE CAMOSCIO
TORINO - Via Mazzini, 40
Pranzi prezzo fisso 7.50 — Pensione L. 150 vino compreso — Tagliandi — Scelta cucina

SALDATURA AUTOGENA
Impianti completi per saldatura e taglio rapido dei metalli ed accessori inerenti sempre pronti. Prezzi convenientissimi
Ing. Cav. F. DAVIS e A. CARAMELLI
Torino - 22, Via Cavour - Torino

SOFA' LUCHINI
automatici a letto
riconosciuti i migliori
BREVETTATI
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

STUFE CUCINE - AFFITTO
[illegible]

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Meda sui monopoli di Stato

Parallelo fra due programmi

Roma, 31, notte.

La cronaca politica reca due argomenti di discussione: la futura piattaforma elettorale concretata dalla Direzione del partito radicale e le dichiarazioni del ministro Meda sull'applicazione dei nuovi monopoli di Stato. Sotto queste le sole novità del giorno politico. Le condizioni di salute del vice-presidente del Consiglio, on. Villa, migliorano, ma non consentiranno ancora a quest'ultimo di presiedere il Consiglio dei ministri, che dovrà riunirsi per affari di ordinaria amministrazione, e che sarà presieduto, salvo il caso di immediata guarigione dell'on. Villa, dal ministro delle Colonie, on. Colosimo. Di un ritorno a Roma dell'on. Orlando non si parla per ora. Viene annunziata come imminente la convocazione del gruppo parlamentare socialista, per discutere l'avvenuta proroga della sessione parlamentare, che l'on. Turati, anche in uno scambio di idee avvenuto coi componenti la Direzione del partito, prospetta in senso gravemente lesivo dei diritti del Parlamento.

Oggi intanto sono sul tappeto le due questioni accennate ed inoltre la tendenza d'una parte del nostro mondo finanziario a suggerire al ministro del Tesoro, on. Stringher, un rinvio dell'emissione del nuovo prestito. Della nuova grande operazione finanziaria, preparata nei suoi particolari dall'onorevole Nitti e tenuta in sospeso dal successore di lui, dovrà occuparsi il Consiglio dei ministri. Già vi dissi, e vi confermo, che l'onorevole Stringher non concordava con l'onorevole Nitti in tutti i particolari del piano del nuovo prestito, che dovrebbe quindi, in ogni ipotesi, subire modificazioni. Ma oggi vi è chi consiglia di più, cioè il rinvio dell'operazione, perchè il momento non è favorevole, poichè l'emissione, si dice in alcuni ambienti finanziari, dovrebbe necessariamente avvenire ad un prezzo inferiore ai prezzi precedenti, e infine perchè non sarebbe assolutamente dimostrata la necessità di emettere un nuovo prestito prima che la Conferenza di Parigi fornisca le vie di uscita dall'attuale situazione finanziaria. I fautori del prestito oppongono a tali considerazioni altre di peso non minore. Ad ogni modo, soltanto dopo un Consiglio dei ministri, cui sarà tenuto a partecipare avvenuta del vice-presidente del Consiglio, sarà possibile conoscere la decisione definitiva del Governo, in base alle proposte del ministro del Tesoro. Per ora si parla soltanto di modificazioni del progetto Nitti.

Le dichiarazioni del ministro delle Finanze, riguardanti l'attuale polemica sui nuovi monopoli di Stato, sono naturalmente importanti: però, se esse sono recise per quanto riguarda la collettiva responsabilità ministeriale circa la precedente deliberazione di ricorrere ai monopoli, non sono altrettanto recise per ciò che riguarda: 1.o l'applicazione di tutti i monopoli di cui il precedente Ministero aveva deliberata l'applicazione mediante decreto reale; 2.o il tempo nel quale i monopoli, qualora il secondo Ministero Orlando deliberasse insistervi, verrebbero applicati. L'on. Meda fu assai chiaro ed esplicito nel fare comprendere che i nuovi monopoli del carbone, dello zucchero, del caffè, dell'alcool, ecc., da lui e dall'on. Nitti difesi in Parlamento, furono deliberati dall'intero Consiglio dei ministri, e che pertanto non costituiscono una responsabilità Meda-Nitti, ma bensì una responsabilità di tutto il Ministero Orlando di allora, comunicando del precedente ... Consiglio e continuando, attraverso le persone dei ministri rimasti, al Governo. L'on. Meda fu altrettanto esplicito, quasi rude, anzi, nell'osservare che non si tratta di discutere teoricamente sull'opportunità o meno dei nuovi monopoli, ma di ricorrere mediante i monopoli stessi al solo mezzo che, secondo l'on. Meda, rimane per fare fronte alle necessità dell'erario. In altre parole, sembra che il ministro delle Finanze voglia far comprendere che nel caso, per ora improbabile, dell'abbandono di tutti i monopoli proposti, egli non potrebbe continuare ad assumere la responsabilità di Governo. Però, a prescindere da tale questione di massima, l'on. Meda sembrerebbe assai più arrendevole circa l'entità e circa il momento di applicazione del principio, che egli nelle sue dichiarazioni sostiene. Infatti egli conclude le seguenti frasi, che sembrano a taluni assai significative. Il ministro delle Finanze ha detto testualmente: «Difatti tutto si sta preparando e coordinando in modo che l'introduzione graduale dei monopoli avvenga col minore perturbamento possibile di ogni legittimo interesse anche privato e nel momento in cui le condizioni dei singoli rami dell'industria e del commercio lo consentano». Il ministro delle Finanze ha dunque parlato di introduzione graduale dei monopoli, non nel momento attuale, ma in un momento in cui le condizioni del commercio e dell'industria lo consentiranno. Orbene, tutti comprendono come in queste parole, che sono le essenziali fra quelle dette oggi dall'on. Meda, sia racchiusa la possibilità, non dico di una ritirata, ma di una soluzione intermedia, che possa apparire soddisfacente per il mondo industriale, che combatte i monopoli, cioè: non applicare, per ora, taluni monopoli, attendendo il momento opportuno. Le dichiarazioni del ministro delle Finanze non rendono in sostanza assurda la supposizione fatta dai giornali amici dello stesso on. Meda, che, pur mantenendo il monopolio del carbone, gli altri monopoli sarebbero buttati a mare. E' inutile rilevare la portata che, illustrate in tale senso, hanno per il mondo industriale le dichiarazioni dell'on. Meda.

Passando all'abbozzo di piattaforma delle elezioni generali preparato dalla Direzione del partito radicale, la prima riflessione cui essa induce è questa: che la serie di ordini del giorno votati, e che messi insieme formano il programma del partito radicale, assomigliano a tutte le manifestazioni del Governo. Come una settimana addietro è avvenuto per il programma del partito popolare italiano, cioè della nuova organizzazione del partito cattolico, il programma radicale si studia di dar fondo a tutti i problemi ed a tutte le questioni al ordine del giorno. Le richieste sono, nel campo delle riforme, le più larghe possibili: dalla riforma tributaria sulla base dell'imposta globale progressiva sul reddito, alla riforma elettorale basata sullo scrutinio di lista a larga base e con la rappresentanza proporzionale, tutto è compreso nel programma radicale. [illegible]

[illegible]

partito. G.

Thaon di Revel a Parigi

Roma, 31, notte.

Stasera alle 20,10 il Capo di Stato Maggiore per la Marina, ammiraglio Thaon di Revel, è partito per Parigi.

La Conferenza

inizia l'esame del tema balcanico

Parigi, 31, notte.

L'odierno comunicato ufficiale della Conferenza dice:

«Oggi, riunione nel pomeriggio, al Quai d'Orsay. I delegati delle grandi Potenze, che costituiscono la Commissione interalleata, che dovrà prossimamente recarsi in Polonia, sono stati introdotti, per render conto delle loro conclusioni. Dopo aver udito i rappresentanti della Polonia e della Repubblica czeco-slovacca, sullo sfruttamento provvisorio del bacino industriale di Teschen, in seguito a rapporto fatto dal signor Noulens e dal generale Botha, in nome dei loro colleghi, i Ministri alleati hanno deciso l'invio a Teschen di Delegati alleati, per assicurarvi uno sfruttamento pacifico, d'accordo coi czechi e coi polacchi, in attesa della sistemazione territoriale della questione da parte della Conferenza. E' stato in seguito udita una esposizione dei punti di vista, relativa agli interessi ed ai diritti rispettivi della Romania e della Serbia sul Banato di Temesvar. Il signor Bratiano ed il signor Misu rappresentavano il Governo romeno. La Delegazione serba era composta dei signori Pasic, Trumbic e Vesnic. La prossima riunione è stata fissata per domani, sabato, alle ore 15».

Wilson ha scritto una lettera all'on. Luigi Luzzatti, vivamente ringraziandolo, per la cordiale approvazione all'opera degli Stati Uniti in questa grande contingenza del mondo. Gli esprime anche l'alto suo compiacimento per la strenua difesa della Lega delle Nazioni e per il suo appoggio a tutte le cause redentrici, mandandogli i suoi più sinceri, cordiali saluti.

(Stefani).

Boroevic davanti alla Conferenza di Parigi?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il *Temps* riceve da Berna: «Informazioni da Agram assicurano che il generale Boroevic, ex comandante in capo degli eserciti austro-ungarici al fronte italiano, partirebbe prossimamente per Parigi per essere inteso dalla Conferenza di Parigi in seguito a domanda della delegazione jugoslava.

Il programma navale americano sospeso

Londra, 31, notte.

Il *Times* ha da Washington: «Per evitare di creare imbarazzi alla Conferenza della pace, la Commissione parlamentare per la Marina degli Stati Uniti ha deciso di sospendere l'esecuzione del programma navale.

(Stefani).

Presburgo sede del Governo czeco-slovacco

Per la sistemazione della nuova Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

Il «Pester Lloyd» dice che col 2 febbraio il Governo czeco-slovacco si trasferirà a Presburgo.

Nei circoli viennesi si afferma che il Presidente della Commissione americana a Vienna, Coolidge, si è recato a Parigi, dove presenterà a Wilson la proposta di nominare una Commissione, con sede a Vienna, composta dei rappresentanti di tutte le nazionalità dell'ex-monarchia, incaricata di risolvere di comune accordo i problemi nazionali, economici e militari.

Presburgo, la nuova sede del Governo czeco-slovacco, in ungherese Pozsony, nel medio evo *Posonium*, *Brecislaburgum* ed anche *Istropolis*, è una delle più più importanti città dell'Ungheria, in amena posizione sulla riva sinistra del Danubio, presso il confine fra la Cisleitania e la Transleitania. E' capoluogo di Comitato e trovasi a 170 chilometri nord-ovest di Budapest. Conta 65.000 abitanti.

A Fiume regna la tranquillità

False affermazioni austriache smentite

Roma, 31, notte.

Il Comando Supremo comunica: «Da Zurigo è stata trasmessa una notizia proveniente da Zagabria secondo la quale battaglioni serbi sarebbero entrati a Fiume e le truppe italiane si sarebbero ritirate per 40 chilometri ad ovest di Voloska. La notizia, è superfluo dirlo, è completamente destituita di ogni fondamento ed è falsa: essa merita la più recisa e solenne smentita, poichè in questi giorni nessun avvenimento è accaduto che possa, neppure lontanamente, aver dato luogo a tale assurda diceria. E' deplorevole come certe notizie possano essere impunemente diffuse, a scopo evidentemente tendenzioso e con intenzione di intralciare l'opera dell'Italia nelle terre occupate e redente e di seminare difficoltà. Si può affermare, invece, che precisamente nella zona di Fiume da molto tempo non si ebbe a lamentare nessun incidente nè con truppe serbe nè con elementi jugoslavi: dovunque sono entrate truppe ed autorità italiane il più scrupoloso ordine è stato sempre garantito e mantenuto, come è riconosciuto ed ammesso da molte affermazioni della stessa stampa locale».

(Stefani).

Per la cronaca, riportiamo i telegrammi, trasmessi contemporaneamente alla circostanziata smentita ufficiale, riguardanti i supposti avvenimenti di Fiume, pubblicati dal *Wiener Correspondenz Bureau* e trasmessi da Zurigo: «Si ha da Zagabria, in data 29 corrente, che battaglioni serbi sono entrati nella città di Fiume; gli italiani si ritirano per 40 chilometri ad ovest di Voloska». Quello in data 28 corrente recava la seguente informazione: «L'Ufficio stampa czeco-slovacco annuncia, da fonte ufficiale, che il generale francese in Fiume ricevette un telegramma che affermava avere gli italiani ritirato immediatamente tutte le loro truppe da Fiume eccettuati due battaglioni. Una Commissione internazionale, composta dei comandanti di tutte le truppe dell'Intesa che attualmente si trovano a Fiume, assume il comando della città. Un battaglione serbo è ritornato a Fiume, e i serbi saranno messi nella Commissione come membri equiparati. Corre inoltre la voce che gli italiani dovranno sgombrare anche in Istria, per circa 40 chilometri verso oriente, il territorio occupato».

Morgari e Lazzari arriveranno presto a Berna

Berna, 31.

Morgari e Lazzari, delegati del Partito socialista ufficiale italiano, annunciano la loro partecipazione alla Conferenza internazionale socialista che comincerà il 3 febbraio, nonchè il loro prossimo arrivo. Kurt Eisner arrivò oggi nel pomeriggio.

(Stefani).

Strascico cavalleresco di un incidente al processo Cavallini

Roma, 31, notte.

Gli incidenti di ieri al processo Cavallini hanno avuto, come si prevedeva, uno strascico cavalleresco. Come è noto, la vertenza deriva dalla circostanza che, nella udienza di ieri, l'avvocato militare, in seguito ad una frase dell'avv. Pavone, che questi dichiarò riferirsi al tenente colonnello De Robertis, e scattò, rivolto all'avv. Pavone: — Io la disprezzo qui e fuori di qui. L'avv. Pavone ha inviato all'avvocato militare Tancredi i suoi padrini nelle persone dell'on. Sandrini e del generale Di Stefano. L'avvocato militare colonnello Tancredi, ha nominato suoi padrini l'on. Arcà ed il tenente generale Carboni.

La vertenza è stata amichevolmente risolta mediante un verbale di conciliazione, nel quale i rappresentanti dell'avv. Pavone dichiarano che nelle parole pronunziate nel processo Cavallini il loro primo non intese offendere nè il colonnello Tancredi, nè l'avvocatura militare. In seguito a ciò i rappresentanti del colonnello Tancredi dichiarano alla loro volta che le parole dell'avvocato militare dovevano intendersi soltanto come una giusta ritorsione alle parole dell'avv. Pavone che il colonnello Tancredi ritenne a sè diretta.

Congresso della Confederazione del lavoro

Bologna, 31, notte.

Nella seduta antimeridiana, Bianchi parla sul programma politico della Confederazione e svolge un ordine del giorno, col quale il Consiglio nazionale, in merito al programma confederale, nell'ordine politico, constata che esso è la logica constatazione dei postulati politici, che la Confederazione del lavoro concorse a determinare nel programma per il dopo-guerra, stabilito fin dal maggio 1917, riaffermando i postulati già noti. L'ordine del giorno votato invita quindi le organizzazioni non federate a non tralasciare occasione alcuna per propugnare ed illustrare anche i postulati politici della Confederazione, procurando un sempre maggior numero di consensi e di adesioni, in maniera che il programma della Confederazione possa essere realizzato dalle masse, consapevoli del proprio destino e della propria missione nella Società. Alla discussione, che ne è seguita, hanno partecipato: Bruni, l'on. Cagnoni, Bellini, l'on. Mazzoni e Gilardini. La seduta è stata tolta alle 12.30, e la discussione rinviata al pomeriggio.

Sopradazio di L. 100 per ettolitro sull'alcool puro

Roma, 31, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: «Con recente decreto è stato disposto che a tutto il 31 luglio 1919 sullo spirito puro, proveniente dall'estero, sarà riscosso oltre al dazio stabilito dalla tariffa doganale vigente ed alla sopratassa di fabbricazione un sopradazio di lire cento per ettolitro.

(Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

Liete nozze nella famiglia del Ministro Facta. — E' stato annunciato il fidanzamento ufficiale della signorina Rita Facta, unica figlia dell'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, coll'egregio avvocato Paolo Sclolla Lagrange-Pusteria, oriundo del vicino paese di Burlasco e residente a Torino. Il matrimonio sarà celebrato nella prossima primavera.

I maestri smobilitati del Circondario di Biella protestano per la mancata applicazione del decreto che dovrebbe conservare in carica per il corrente anno scolastico i supplenti [illegible] con stipendio integrale gli smobilitati, hanno rivolto invito a tutti i colleghi d'Italia per una concorde agitazione al riguardo.

Il ripristino del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli che dovrebbe aver vigore a partire da oggi, data l'improvvisa disposizione ministeriale che coglie impreparata l'industria, ha indotto gli industriali del Biellese a chiedere aderente proroga. L'organizzazione operaia, in vista della già grave crisi, è in massima favorevole a tale proroga.

I cento quintali di merluzzo avariati fermati dall'Amministrazione comunale di Alessandria nel deposito di via Milano, 23, a Rosa Felice, il quale aveva dichiarato di averli depositati a scopo industriale per la confezione di grassi, saranno invece completamente distrutti a cura dell'Ufficio d'igiene municipale. E' risultato che della merce nelle attuali condizioni poco gioverebbe allo scopo industriale, per cui si è deciso di distruggerli.

Lo sfollamento dei generali

Roma, 31, notte.

Il Ministero della Guerra, essendo conscio dell'assoluta necessità di tornare rapidamente all'ordinamento normale dell'esercito per l'attuazione di criteri di rigorosa economia, sta provvedendo all'invio in congedo di tutti i generali le cui cariche perdono, per la mutata situazione, la loro ragione d'essere e che possono venire sostituiti da quelli reduci dal fronte. Molti collocamenti in congedo risultano dall'odierno bollettino militare e molti altri avverranno prossimamente. (Stefani).

Bollettino Militare

Roma, 31, notte.

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Pirzio Piroli, colonnello fanteria, confermatagli promozione provvisoria straordinaria per merito di guerra al grado di brigadiere generale.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio permanente: De Bellis, Gibelli, Fazzioni, Medici, Capobianco.

Sottotenente di complemento nominato sottotenente in servizio attivo permanente: Catorra.

Tenente di complemento di artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente: Caffarelli.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE STATO MAGGIORE GENERALE

I seguenti tenenti generali sono destinati al comando generale per ciascuno indicati: Sagramoso comandante il Corpo d'armata di Bari, Lombardi comandante il Corpo d'armata di Alessandria, De Albertis comandante il Corpo d'armata di Palermo, Sailer id. divisione militare Alessandria, Fara id. Firenze, Gonzaga id. Genova, Pirzio Piroli id. Padova, Coga id. Verona, Petitti id. Piacenza, Lollini id. Cuneo, Biddo id. Livorno, Ciancetti id. Roma, Nuvoni id. Torino, Cassola id. Bologna, Ugliani id. Salerno, Ranelli id. Brescia. Rizza tenente generale, cessa dalla funzione di comandante della divisione militare territoriale di Torino.

I seguenti tenenti generali in soprannumero sono esonerati dal comando per ognuno indicato e collocati in posizione ausiliaria: Sorrentino comandante della divisione militare di Cuneo, Nasalli Rocca comandante della divisione militare di Novara, Vercellana comandante della divisione militare di Roma, D'Armano comandante della divisione militare di Livorno. Belli tenente generale in soprannumero esonerato dal comando del Corpo d'armata di Alessandria e collocato in posizione ausiliaria; Alfarandi tenente generale cessa di essere a disposizione per esonerarsi in soprannumero e collocato in posizione ausiliaria; Valentini tenente generale di artiglieria esonerato dalla carica di direttore principale di costruzione di artiglieria di Roma e nominato all'Ispettorato di costruzione d'artiglieria; Schonbrunn tenente generale medico nominato ispettore capo di sanità.

Ricci maggior generale destinato ad esercitare le funzioni di comandante la divisione militare di Palermo. Airenti maggior generale in soprannumero esonerato dal comando della divisione militare di Alessandria e collocato in posizione ausiliaria.

FANTERIA

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Deso, Guida, Beltrandi, Celoria, Tagliaferri, Francavilla, Oria, Crippa.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti-colonnelli: Deesi, Brugiani, Frattola, Grami, Malteucci, Mastino, Curti, Marchianeschi, Falcocchio, Doden, Nauta, Bisaccia.

Ultime di Cronaca

L'agitazione degl'impiegati metallurgici

L'accordo preliminare raggiunto all'"Itala,, - Sciopero alla "Spa,, - L'"ultimatum,, alle altre Ditte.

Secondo le deliberazioni prese nel comizio di giovedì, il Comitato di agitazione del Sindacato impiegati e commessi e le Commissioni interne dei vari stabilimenti si sono riuniti ieri sera alla Camera del lavoro. A nome del Comitato d'agitazione, Borghi riferisce sugli avvenimenti della giornata. Lo sciopero degli impiegati dell'«Itala» si è ugualmente compiuto e non si sono verificate defezioni. Alle 10 di ieri mattina la Commissione degli scioperanti, accompagnata da Borghi, in rappresentanza del Sindacato impiegati e commessi, si è recata a conferire col prefetto, che l'aveva invitata. Il prefetto chiese informazioni sull'origine e sullo sviluppo della vertenza, dichiarandosi pronto ad interporre i suoi buoni uffici presso le parti contendenti perchè si potesse raggiungere sollecitamente l'accordo desiderato a condizioni soddisfacenti per tutti. Borghi fece un'ampia e dettagliata relazione intorno alle vicende dell'agitazione, mettendo particolarmente in rilievo il fatto che gli industriali del Consorzio automobilistico, dopo aver accettato di trattare con le rappresentanze degli impiegati organizzati sulle richieste contenute nel memoriale, ora non vogliono più entrare in trattative, insistendo sul concetto che gli eventuali miglioramenti nei patti d'impiego debbono essere trattati singolarmente da ciascuna Ditta coi suoi impiegati singoli. L'oratore fece notare come questa tenace avversione al riconoscimento dell'organizzazione e dei diritti degli impiegati avesse esasperato gli animi, fatto questo che, insieme alle persistenti dilazioni frapposte a discutere le rivendicazioni economiche e morali contenute nel memoriale, presentato da oltre quattro mesi, determinò la deliberazione di proclamare lo sciopero, che ieri è limitato ad un solo stabilimento, ma che presto sarà effettuato anche negli altri, giacchè il disagio in cui si dibattono gli impiegati è generale. Il prefetto ascoltò attentamente la relazione del rappresentante degli impiegati e quindi li congedò, dando loro appuntamento per il pomeriggio, alle 15,30, per un colloquio con gli industriali.

Al convegno pomeridiano intervennero, oltre ai delegati degli impiegati, il direttore dell'«Itala» ed il comm. avv. Gino Olivetti per il Consorzio delle fabbriche automobilistiche. La discussione non fu lunga nè aspra, e in tempo relativamente breve si raggiunse un accordo preliminare, avendo per base la corresponsione immediata agli impiegati di un acconto di cento lire sugli aumenti che si stabiliranno, di accordar loro a datare dal 1.o novembre 1918, e l'impegno preciso di discutere il Memoriale entro la prossima settimana. A questo riguardo i rappresentanti degli industriali manifestarono nuovamente il desiderio che le trattative fossero condotte con esclusione dei rappresentanti del Sindacato, ma gli impiegati risposero che, in seguito all'accordo, erano pronti a riprendere il lavoro da questa mattina, ma opposero un rifiuto alle domande degli industriali essendo loro proposito di essere assistiti nelle trattative dai delegati dell'organizzazione. Dopo la relazione di Borghi prendono successivamente la parola Diotallevi, per la Camera del Lavoro, che si compiace cordialmente della prontezza che ha coronato il risoluto atteggiamento degli impiegati dell'«Itala»; Berra, il quale avverte gli impiegati tutti che non bisogna cedere alle pretese degli industriali che non vogliono riconoscere l'organizzazione, perchè — dice — la sola tutela e salvaguardia che abbiano gli impiegati privati, per i quali ancora non esistono disposizioni legislative di protezione, è l'organizzazione di classe. Quindi Gamba dice che è opportuno si prenda una sollecita risoluzione perchè le Ditte mettono in giro la voce che prossimi miglioramenti saranno accordati, e ciò allo scopo palese — soggiunge — di soffocare in sul nascere il minacciato sciopero generale degli impiegati. Allora si decide di interpellare singolarmente tutte le Commissioni elette dagli impiegati per decidere concretamente sul da farsi. Dall'appello risulta che la quasi totalità delle Commissioni, che hanno mandato di rappresentare gli impiegati dei rispettivi stabilimenti, è favorevole alla proclamazione dello sciopero. C'è soltanto un lieve disparere sul momento in cui esso debba essere attuato: vi sono i fautori dello sciopero immediato, da effettuarsi da questa mattina e vi è una corrente favorevole invece ad una consultazione preventiva della massa, consultazione che dovrebbe aver luogo mediante un comizio da convocarsi al più presto. La discussione diventa vivace e, in qualche momento, abbastanza movimentata. Alla fine si raggiunge il consenso generale sulla convocazione del comizio — che avrà luogo questa sera alle 21 alla Camera del Lavoro — e sull'invio di un *ultimatum* alle Ditte chiedendo loro di impegnarsi per iscritto entro oggi, sabato, a discutere il memoriale dei rispettivi dipendenti non oltre la settimana ventura.

Riprende la parola Borghi il quale si intrattiene alquanto su dettagli di tattica. Egli deplora che da parte di qualche Ditta si sia giunti al punto di offrire ai propri dipendenti di conceder loro i locali ed i mobili occorrenti per installare una loro associazione particolare, purchè si distacchino dal Sindacato impiegati e commessi della Camera del Lavoro. Ravvisa in queste manovre l'implicita confessione che il sindacato svolge un'opera veramente efficace a difesa dei lavoratori impiegati, e ricorda che uguali, o forse peggiori, avversioni dovettero vincere gli operai [illegible], e vi riuscirono con la tenacia e il sacrificio. Si dice sicuro che il movimento intrapreso dagli impiegati raggiungerà certamente la vittoria, perchè le domande avanzate sono basate su incontestabili ragioni di equità. Gli industriali dovranno, ... concedere i miglioramenti che, del resto, sono stati richiesti in misura inferiore, non soltanto a quanto è stato accordato nelle altre città, ma anche ai reali bisogni della vita. Conclude proponendo all'assemblea, che approva, di diramare alla massa operaia degli stabilimenti automobilistici un manifesto, di cui dà lettura, dopo di che la riunione si scioglie. Il manifesto, fra l'altro, dice:

«Gli impiegati dei vostri stabilimenti che da oltre 4 mesi hanno presentato un Memoriale con richiesta di miglioramenti economici e morali, dopo parecchie discussioni infruttuose svoltesi davanti al Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, si vedono respinte le loro richieste, e gli industriali rifiutano le trattative e si rimangiano altresì di deferire la vertenza all'arbitrato del C. R. M. I.

«Gli impiegati della Società Itala, di fronte a questo modo sleale di procedere dei padroni e vostri sfruttatori, hanno giovedì abbandonato in massa il lavoro, ed il loro esempio dovrà essere seguito dagli impiegati degli altri Stabilimenti. Noi chiediamo che le nostre vertenze vengano definite e dobbiamo chiedere a voi, compagni operai, di aiutarci nella nostra battaglia per il riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti.

«Voi che tanta opera di solidarietà avete dato agli altri compagni, date anche oggi a noi che siamo all'inizio della nostra lotta l'opera vostra fraterna».

Comizi e riunioni

Il Sindacato sarti e affini, invita per oggi, alle ore 20,30, presso l'Unione Sindacale (Galleria Subalpina, Scala Nord), i tagliatori sarti per migliorare militari e tutti i sarti in genere attualmente disoccupati ad un'adunanza, nella quale il segretario del Sindacato sarti riferirà sulle pratiche fatte presso la Commissione provinciale per gli indumenti militari, onde arrivare all'accettazione integrale del Memoriale, presentato per eliminare la disoccupazione che attualmente affligge la classe dei sarti. Col Memoriale si domanda la sospensione temporanea delle macchine per tagliare, l'abolizione assoluta del lavoro notturno e l'applicazione integrale della tariffa ministeriale per il taglio e la confezione.

Lingeriste e magliariste sono convocate domenica, 2 febbraio, alle ore 15, negli stessi locali per un Comizio privato, nel quale si tratterà di questioni di orario e tariffa di lavoro.

Il manicotto di pelo

L. Borgia Vecchini, abitante in via Pietro Micca, 12, ha denunciato al delegato di servizio alla Questura centrale che nel pomeriggio di ieri un ignoto, penetrato nel retrobottega del suo negozio, le rubò un manicotto di pelo del valore di L. 300 e col manicotto una borsetta d'argento del valore di L. 150, e colla borsetta [illegible] lire che essa conteneva.

«Mi trovavo nel negozio intenta a mettere insieme un mazzo di fiori che mi era stato particolarmente raccomandato — ha dichiarato la Borgia. — Tutta presa dal desiderio di farmi onore, non mi accorsi che nel retrobottega era penetrato il ladro, e non lo vidi quando cercai il manicotto che mi avvidi che era sparito. Il mazzo di fiori è riuscito un piccolo gioiello, ma...».

Il cliente della Borgia Vecchini può dirsi fortunato. Per poche lire ha avuto un mazzo di fiori che alla fiorista è costato [illegible]. E diciamo speriamo perchè la fiorista è fiduciosa che l'autorità di P. S. le farà ritrovare il suo voluminoso prezioso manicotto.

Quattrocento chilogrammi di bronzo

fra rottami che erano scomparsi negli scorsi giorni dai magazzini generali della Fiat, siti in corso Dante, sono stati ritrovati dal Commissario della Sezione Moncenisio. Diligenti indagini servirono per stabilire che autori del furto erano il carrettiere Pietro Guido, di anni 51, abitante in via Amerigo Vespucci, 11; Merla Carlo Giuseppe, di anni 41, capo squadra addetto ai magazzini della Fiat, e Giuseppe Bandoni, di anni 34, abitante in corso Napoli, 41. Il bronzo ricuperato ha complessivamente il valore di lire tremila. Dei tre ritenuti responsabili del furto venne arrestato il solo Pietro Guido. Gli altri due sono latitanti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

31 gennaio 1919.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,0; ore 15: 736,0; ore 21: 737.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali MINIMA — 2,5 MASSIMA 3,6

La Stazione termometrica Bandelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 31 + 0,5
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 1,0

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temp. Mass.	Temp. Min.
Genova	5,0	2,0	sereno	Vallona	—	—
Milano	4,0	— 2,0	»	Amburgo	—	—
Venezia	7,0	1,0	coperto	Vienna	—	—
Trento	—	—		Parigi	—	—
Bologna	3,0	1,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	4,0	1,0	coperto	Salonicco	—	—
Perugia	—	—		Alessandria	19,0	6,0
Firenze	7,0	0,0	sereno	Siviglia	—	—
Roma	10,0	2,0	»	Malta	—	—
Taranto	8,0	4,0	coperto	Ginevra	—	—
Napoli	10,0	4,0	»	Tunisi	—	—
Palermo	16,0	[illegible]	piovoso	Costantin.	—	—
Siracusa	13,0	6,0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	12,0	2,0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	4,0	sereno			

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «Fedora», opera di U. Giordano.
CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 20,45: «Il tribuno», commedia di P. Bourget.
ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Ciarli) — Ore 21: «Louis», commedia di C. Weber.
SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: «Il nostro prossimo», commedia di A. Testoni.
ROSSINI (Comp. Testa-Rossini) — Ore 21: «L'arch an ziel», commedia di Mario Leoni.
GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 20,30: «N'assident al Kaiser», rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-27) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «Treno di lusso», di U. Natari. Interpreti: Leda Gis e M. Bonnard.
RISTOR. MILANO — «Thea room», dalle 16 alle 18.

Borsa di Torino

31 Gennaio 1919

Dopo un esordio sostenutissimo si ebbe un po' di regresso su realizzi e vendite delle altre piazze.

Ferma la Rendita 3 1/2 ed il Consolidato 5 per cento.

Fra i Bancari specialmente attive ed in aumento le Commerciali.

Fiat trascurate; verso chiusura alquanto deboli.

Rendita 3,50 (1906) f. p. 80,70, 80,80, 80,70.
Consolidato 5 % corso medio 87,15; cont. 87,10, 87,15, 87,12 1/2.
Obblig. Ferroviarie: presunti 308.
» Vittorine: presunti 333.
» Sarde C.: presunti 314.
» Meridionali: presunti 310.
» San Paolo 3 3/4: presunti 469.
» San Paolo 3 1/2: presunti 438.
Azioni: Banca Italia f. p. 1480, 1476.
» Banco Commerciale f. p. 1026, 1028, 1026, 1023, 1022.
» Credito Italiano f. p. 725, 727, 722.
» Banco Roma pres. 116.
» Ferrovie Meridionali f. p. 521.
» Banco Sconto f. p. 693, 700, 701, 698.
» Rubattino f. p. 718, 722, 718.
» Ansaldo f. p. 243, 240, 239,50.
» Reggiane f. p. 61.
» Fiat f. p. 458, 430, 460, 457, 453.
» Spa f. p. 173, 172.
» S. Giorgio f. p. 136.

BORSA DI MILANO

Gennaio, 31. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 80,50 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 1014 — Credito Italiano 721 — Banca Italiana di Sconto 694 — Ferrovie Meridionali 523 — Ferrovie Mediterranee 281 — Costruzioni Venete 213 — Rubattino 718 — Cotonificio Veneziano 121 — Acciaierie Terni 2800 — Montecatini 166 — Società Metallurgica Italiana 130 — Edison 704 — Raffineria Ligure-Lombarda 275 — Eridania 477 — Distilleria Italiana 139 — Concimi 130 — Fiat 456 — Isotta 95.

BORSA DI GENOVA

Gennaio, 31. — Rendita Italiana 3,50 % 80,55 — Consolidato 5 % 87,20 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale Italiana 1013 — Credito Italiano 710 — Banca Italiana di Sconto 693 — Ferrovie Meridionali 540 — Ferrovie Mediterranee 287 — Eridania 461 — Raffineria Ligure-Lombarda 375 — Industria 185 — Ansaldo 240 — Miniere Elba 310,50 — Ilva 311 — Ferriere Italiane 214,50 — Molini Alta Italia 237 — Fiat 455 — Marconi 137 — Lloyd Sabaudo 292 — Metalli 130 — Semoleria 265.

BORSA DI ROMA

Gennaio, 31. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80,50 — Rendita Italiana 3,50 f. m. 80,50 — Consolidato 5 % cont. 87 — Consolidato 5 % f. m. 87,20 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 813 — Credito Italiano 717 — Banca Italiana di Sconto 693 — Credito Fondiario 501 — Ferrovie Meridionali 530 — Omnibus 201 — Società Gas 695 — Condotte d'acqua 270,50 — Società Ital. Carburo 395 — Ferriere 149,50 — Metallurgica Italiana 233,50 — Navigazione Generale Italiana 710 — Acciaierie Terni 2750 — Concimi 201 — Elettrochimica 141 — Azoto 351 — Ansaldo 241 — Imprese Fondiarie 51 — Ilva 266,50 — Fonti Italici 204 — Fondi Stabili 271 — Marconi 135 — Navigazione Italo-Americana 107,50 — Fiat 455 — Risanamento 305 — Montecatini 165 — Eridania 470.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 31. — Media dei Consolidati al giorno 31: Consolidato 3,50 % netto (1906) 80,21 — Consolidato 5 % netto 87,01.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	30		29	30
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	63 50	63 75	Banca Ottomana	557	554
Id. 3 0/0 ammort.	74 30	75 —	Banca Comm. Ital.	440	439
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Banco Rio Plata	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 —	88 50	Metropolitain	455	462
Id. 4 0/0 liberato	74 70	75 10	Azioni Suez	5280	5260
Id. 4 0/0 non lib.	—	—	Thomson	761	—
Tunisino	322	325	Andaluse	—	—
Rend. Arg. 1896	86 60	85 85	Obblig. Lombarde	—	—
» » 1900	75 75	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	65 50	66 —	Nord Espagne	470	—
Obbl. Bulgare oro	—	264	Saragozza	441	—
Rendita Egiziana	91 50	94 —	Ferri Piombino	—	—
Rend. Spagnuola	96 —	96 30	Rio Tinto	1740	1725
Rend. Ungherese	—	—	Sosnowice	930	—
Rend. Ital. 3,50	65 —	—	Brasile 5 0/0 1895	—	—
Portoghese nuova	—	—	» » 1703	83	83 50
Rend. Russa 5 0/0	—	—	» preclusione	—	—
» » 3 0/0	38 80	39 50	Ferrar. Ottomane	—	—
» » 4,50	56 —	56 75	Chartered	29	29
Rend. Serba 4 0/0	49 25	50 —	De Beers	502	479
Rendita Turca	61 80	61 50	Ferrovie Desp.	—	—
Banca di Francia	—	70 —	Gedold	76	81
Banca di Parigi	1055	1050	Goldfields	54 50	54 50
Credito Fondiario	765	780	Rand Mines	91 25	92 —
Credit Lyonnais	1280	1285	Cambio su Italia	86	—
			Chèques su Londra	26	26 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 30. — Chèque su Italia 30,85, 30,37,5 — Cambio su Parigi 25,95 — Lungo [illegible] 26,42 1/2 — Argento in verghe 48 7/16 — Rame cont. 88.

Amsterdam, 30. — Cambio su Berlino 30,95.
Madrid, 30. — Cambio su Parigi 91.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 28. — Prezzi della carne al Kg.: Quarti davanti, L. 5,70; quarti di dietro, L. 7,70; spalla e muscolo, L. 6,70.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alba, 20. — Pane I. p. 200, al Kg. L. 0,65 — Pane I. g. 400, al Kg. L. 0,60.
Chieri, 28. — Pane tipo unico, al Kg. L. 0,65 — Grissini, al Kg., L. 1,60.

FORAGGIO

Chieri, 28. — Maggenco, al Mg. da L. 4,75 a 6,75 — Terzuolo, al Mg. da L. 2,80 a 3 — Paglia, al Mg. da L. 1,50 a 1,75.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 28. — Castagne secche, al quint. L. 130.
Alba, 28. — Patate al Mg. L. 0,05 — Caroli L. 4 — Cipolle L. 5,50 — Aglio L. 11.
Chieri, 28. — Castagne, al Mg. da 19,50 a 11.
Chieri, 28. — Caroli, cadauno, da L. 0,40 a 1 — Cavolfiori, cadauno, da L. 0,15 a 60 — Lattughe, alla dozzina, da L. 1,20 a 1,50 — Patate, al Kg. da L. 0,35 a 0,45 — Rape, al Mg. da L. 2,80 a 3 — Carote, al Kg. da L. 0,45 a 0,50.

LEGNA E CARBONE

Alba, 20. — Legna da ardere forte al Mg. L. 8,00 — Id. dolce 0,80.
Chieri, 28. — Legna forte, al Mg. da L. 1,10 a 1,20 — Legna dolce, al Mg. da L. 0,90 a 1.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alba, 20. — Polli alla coppia L. 17 — Galline 20 — Capponi 30 — Uova alla dozzina 5,50.
Chieri, 28. — Polli, alla coppia, da L. 15,50 a 20,50 — Capponi, alla coppia, da L. 26 a 31 — Galline, alla coppia, da L. 16 a 22 — Galline faraone, alla coppia, da L. 16 a 22 — Piccioni, alla coppia, da L. 5,50 a 6 — Tacchini, al Kg. da L. 6,50 a 7 — Anitre, alla coppia, da L. 15 a 18 — Conigli, al Kg. da L. 6 a 12 — Uova, alla dozzina, da L. 6 a 7,20.
Chieri, 28. — Burro artificiale, all'ett. L. 9,80.

VINO

Alba, 28. — Vino Nebiolo all'ettol. L. 180 — Barbera 160 — Dolcetto 165.
Chieri, 28. — Vino freisa, all'ettol., da L. 170 a 180.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 30. — (Apertura): Americani: gennaio 17,66 - febbraio 16,65 - marzo 15,54 - aprile 15,32. — (Chiusura): Vendita Balle 1000. — Americani: gennaio 17,04 - febbraio 16,18 - marzo 15,61 - aprile 15,25 — Egiziano: gennaio 27,30 — Americani, Brasiliani e Indiani 30 — Scindo e Bengala 25 di ribasso.

Stato Civile di Torino

31 gennaio 1919.

NASCITE: 7, cioè maschi 2, femmine 5.

MORTI: Vaccarino Giovanna di Luigi, d'anni 73, di Torino, sigaraia — Salza Nicola di Leone, id. 79, di Montanaro, sarto — Murmutorfer Makias, id. 45, di Kaiserschutzen — Nebbia Igene n. Brondini, id. 55, di Serralunga, casalinga — Fornaris Domenico, id. 54, di Rivoli, fabbro — Boardi Chiaffredo di Biagio, id. 43, di Castelnuovo, facchino — San Martino Giuseppa fu Giacomo, id. 76, di Torino, massaia — Gallo Teodolinda, id. 70, casalinga — Nadasi Istvan, id. 26, di Bushi-aleia — Garberoso Giovanni fu Pietro, id. 31, di Torino, soldato — Casangio Lorenzo fu Nicolò, id. 33, di Iglesias, impiegato — Puschi Bruno fu Vittorio, id. 31, di Teramo, sottotenente — Dalla Vittoria fu Antonio, id. 19, di Venezia, soldato — Ambrogio Tranquillino fu Giacomo, id. 68, di Giaveno, cucitrice — Bava Adriano fu Giuseppe, id. 56, di Rivarolo Ligure, macchinista — Santo Cristina ved. Sulla, id. 84, di Venaria Reale, negoziante, corso Re Umberto, 34 — Cucco Mirrol Giulio fu Faustino, id. 33, di Torino, negoziante, corso Re Umberto, 50 — Vigliani geometra Pietro fu Domenico, id. 78, di Torino, industriale, via Saluzzo, 61 — Barbero Benedetta fu Luigi, id. 25, di Torino, ricamatrice, via Martinetto, 4 — Ferrero Enrico fu Giuseppe, id. 60, di Airasca, industriale, via San Dalmazzo, 18 — Selini Santo fu Giacomo, id. 67, di Pompiano, meccanico, via Pollenzo, 41 — Magrini Maria n. Laveroni, id. 70, di [illegible]

Tiberano, agiata, via Santa Giulia, 9 — Pano Antonio fu Luigi, id. 25, di San Maurizio Canavese, personale municipale, via Artisti, 16 — Almar Caterina ved. Peroni, id. 72, di Oncino, casalinga, corso Spezia, 10 — Carenzio Giovanni fu Sebastiano, id. 30, di Alghero, portinaio, via della Rocca, 25 — Meriavacca Bernardo di Giovanni, id. 26, di Marano Po, agricoltore, via Pollenzo, 10 — Bona Margherita n. Ferreri, id. 72, di Montanaro, casalinga, corso Oriolo, 22.

Residenti in Torino 23, dei quali 2 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 6. Totale generale trenta, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 10.

Ponzo Giovanni, gerente.

[redacted]

Coronando una vita integra di lavoro, dopo breve malattia, serenamente si spegneva, munito dei conforti religiosi, il

Geom. Pietro Vigliani

INDUSTRIALE

Straziati da dolore senza conforto, ne danno il triste annunzio:
la figlia EMILIA ved. MALCOTTI coi figli MARIA, EMILIO, CESARE;
il genero POCCARDI CESARE e figlia MARIA;
la sorella MARGHERITA e la nipote LUCIA ROSTAGNO che amorevolmente lo assistettero;
i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 10 del 1.o febbraio, partendo da via Saluzzo, 61.
Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gonin).

[redacted]

Alle ore 16 di giovedì cessava di vivere, dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione, l'anima buona di

Enrico Ferrero

d'anni 60

INDUSTRIALE

Il figlio GIUSEPPE colla moglie GIOVANNA MASSA e figli; la figlia GIACINTA col marito GIUSEPPE ZOPEGNI e figlie; la moglie ANNETTA DOGLIANI; il fratello, le sorelle e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 1.o febbraio, alle ore 14,45, partendo da via S. Dalmazzo, 18.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora tutti quanti vorranno partecipare al mesto corteo.

(Pompe funebri Gonin).

[redacted]

Stancolle, dopo penosa malattia, serenamente spirava

MARIA MAGRINI LAVERONI

Col più profondo dolore ne danno l'annunzio il marito ing. GIOVANNI, i figli VINCENZO ed ing. EFFREN, le nuore LUCIA VASSALLO e DINA CALDERA ed i nipoti.

La sepoltura avrà luogo il giorno 1.o febbraio, alle ore 10.

Si dispensa dall'inviar fiori e dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 31 gennaio 1919 - Piazza S. Giulia, 9.

(Pompe funebri Gonin).

[redacted]

La Ditta CALIGARIS e PIACENZA ha il dolore di partecipare il decesso, avvenuto il 30 gennaio in Torino, dello zio del consocio tenente Morgando geom. Luigi signor

VIGLIANI geometra PIETRO

che fu per oltre cinquant'anni suo socio attivissimo, intelligente ed affezionato.

La sepoltura avrà luogo oggi 1.o febbraio, alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinto, via Saluzzo, N. 61.

Torino, 1.o febbraio 1919. 2378

SCIATICA SENZA FASCE, NÈ DOLOROSE CELEBRE ANTISCHION ZENES GUARITA ISTITUZIONE FONDATA 1880 VIA S. MARTINO 7 MILANO

SIRINGHE automatiche (gratisissime) per iniezioni sottocutanee, L. 35. — SARDI, via Lagrange, 9.

SIFILIDE curata rapidamente col 914 iniezioni endovenose di 914. Esame del Sangue (Reaz. di Wassermann). CURA DELLA BLENORRAGIA ACUTA E CRONICA. Giorni feriali ore 13-15; serali 18-20. Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita gratuita per operai.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle. Cure scientifiche moderne. Dr. G. ZONI - Via Carlo Alberto, 30. Orario: feriali 13,30-14 e 19-20; festivi 13,30-15.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, pelle. Via Po, 52. Giorni feriali, ore 11-12, 15-20; festivi 11-12.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 17, p. 2.o. Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI SPECIALISTA: cure moderne, rapide. VIA PRINCIPE AMEDEO, 21 — Ogni giorno ore 11-12, 14-17, 19-20.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE E SIFILITICHE SPECIALISTA - Via Bellore, 5 - Ogni giorno 1-17,30-9.

OSTETRICA REGGE PENSIONE. Massima discrezione. Cure mediche — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello).

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche. G. DEVALLE, Via Bologna, 43 - Approvata a pieni voti.

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione camere separate. Cure materne. Prezzi miti. — Via Bellore, 18 (Porta Nuova), Torino.

OSTETRICA AUTORIZZATA PENSIONE. Cure mediche. MIGLELLI — Via Gioberti, n. 58 p. 2.

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTA pensi moderatissimi, Via Roma, N. 2 p. 1.o.

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, p. 2.o.

Premiata Levatrice già assistente [illegible] pensioni, agni cura. Prezzi miti. — RAPEO, via San Secondo, 12.